ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Num. 20
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
23-24 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-396, 80-390, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aggiunti L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1200): Italia anno L. 4200, semestre L. 2250, trimestre L. 1200 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

S'aggrava la lotta in Tunisia e sul Canale

L'agitazione ha raggiunto i villaggi più remoti del Protettorato francese: sabotate le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche - Altri quaranta terroristi egiziani fermati dai paracadutisti britannici in Ismailia, pattugliata dai carri armati pesanti

In seguito ai sanguinosi torbidi che continuano a verificarsi in Tunisia le forze francesi hanno istituito rigorosi pattugliamenti in tutte le strade della città. Ecco dei passanti sospetti perquisiti in una via di Medina (Publifoto)

Tunisi, mercoledì sera.

L'aspetto più drammatico della situazione tunisina è oggi ancora dato dalle ripercussioni dell'assassinio del colonnello francese, ucciso ieri dai dimostranti a Susa, ma l'aspetto più grave consiste nella estensione che la guerriglia ha assunto nell'intero paese. Non solo le grandi città, dove più facile è la propaganda degli agitatori, sono teatro di scontri e di manifestazioni, ma anche nei più remoti villaggi dell'interno si nota una preoccupante intensione degli atti di sabotaggio, degli incidenti e delle agitazioni.

Sono prese di mira soprattutto le linee telefoniche e telegrafiche e le ferrovie, evidentemente secondo un piano prestabilito. Pare che i dirigenti del neo-Destur abbiano dato ordine ai loro seguaci di rinunciare alle manifestazioni di massa, contro le quali è abbastanza facile la reazione delle forze francesi, per dedicarsi alle manifestazioni individuali, agli atti di sabotaggio e ad una serie continua, ma continuamente variata, di gesti antifrancesi.

Il Residente Generale non ha le forze necessarie per opporsi a questa tattica, e non può far presidiare gli edifici pubblici, le linee ferroviarie, i villaggi dell'intero Paese.

Erskine dirige le operazioni inglesi

Il Cairo, mercoledì sera.

Il centro nevralgico della crisi anglo-egiziana resta sempre la città di Ismailia, dove prosegue metodico il rastrellamento da parte dei paracadutisti inglesi e ogni giorno si rinnovano gli scontri con i terroristi egiziani. Da ieri il generale Erskine, comandante delle truppe lungo il Canale, dirige personalmente le operazioni dei suoi uomini, ai quali ha dato una consegna precisa: tenere duro. I carri armati pesanti continuano a pattugliare i quartieri arabi e tutte le più rigorose misure di sicurezza sono state prese lungo le arterie di interesse militare.

Circa trecento persone sono state sgombrate da Ismailia e sistematicamente rastrellate nelle case, che già erano residenze dei cittadini britannici ora rimpatriati. Le autorità civili egiziane non si oppongono a questa azione di polizia britannica, pur protestando; in compenso, anche la polizia del governo del Cairo mantiene un atteggiamento passivo. Sono i soli guerriglieri che continuano a mantenersi assai attivi, sia molestando i paracadutisti della XVI Brigata nel loro rastrellamento, sia attaccando convogli militari, pattuglie isolate, installazioni inglesi e depositi. Tre egiziani sono stati uccisi negli scontri di ieri, e almeno quaranta sono stati catturati.

La conferma è comunicata dal ministero degli Interni egiziano il quale informa che i britannici hanno consegnato alle autorità locali i cadaveri di tre egiziani uccisi nella zona del Canale, mentre dal ministero degli Esteri inglese hanno «rapito» una quarantina di egiziani.

Carri armati britannici si sono spinti sino ad un punto situato a 20 km. dall'aeroporto di Heliopolis, ad oriente di Tel el Kebir. Gli inglesi hanno sparato alcuni colpi d'arma da fuoco contro un impianto egiziano, ma successivamente si sono ritirati.

Per quanto grave sia la tensione, si deve registrare la voce dei prossimi approcci diplomatici fra Il Cairo e Londra.

Infatti il ministro degli Esteri egiziano ha rinviato la sua partenza da Parigi per partecipare al dibattito, che avrà luogo all'O.N.U., in merito alla richiesta di ammissione presentata dalla Libia.

L'annuncio ha fatto, però, nascere la voce che Salah el Din potrebbe incontrarsi a Parigi con Eden, il quale sarà nella capitale francese il 4 febbraio, per discutere con lui del problema anglo-egiziano.

Secondo il londinese Daily Express, re Faruk ha affidato al generale tedesco Wilhelm Farrabacher l'incarico di riorganizzare l'esercito egiziano.

LA CATASTROFE DI ELIZABETH

L'ex-ministro Patterson fra le 31 vittime

Il giudice Patterson, ex-ministro della Guerra, era tra i passeggeri che hanno trovato la morte nella sciagura

«E' una tremenda perdita», dichiara Truman
Tre case avvolte dalle fiamme per alcune ore

Sfuggite alla morte mille ragazze

Elizabeth, mercoledì sera.

Solo questa notte, dopo che erano state domate le fiamme che avvolgevano i rottami dell'aereo precipitato e della casa colpita dal «Convair», gli agenti di polizia hanno potuto iniziare l'opera pietosa di raccolta delle vittime. Trentun cadaveri carbonizzati sono stati estratti dall'ammasso informe di pezzi d'aeroplano, di detriti della casa, di mobili e persino di giocattoli. Le salme, quasi tutte irriconoscibili, sono state composte in parte nelle aule di una scuola, distantissima dal luogo del disastro, e in parte nella chiesa metodista, che il pastore ha messo a disposizione della Croce Rossa.

Di sono soli venti metri dal punto in cui è caduto l'aereo alla scuola, e c'è da rabbrividire nelle proporzioni che il disastro avrebbe potuto assumere, qualora fosse avvenuto appena un'ora prima. In quel momento, infatti, oltre mille ragazze stavano uscendo dalle aule: sarebbe potuto avvenire la più orrenda carneficina che si ricordi nella storia dell'aviazione. Ma questa cosa di Elizabeth sembra ugualmente tragicamente predestinata: a 800 metri dal luogo in cui è caduto ieri il «Convair», precipitò il 16 dicembre un «C.46»: tutte le persone a bordo, 56 in tutto, vi trovarono la morte.

La prima inchiesta compiuta sul posto da funzionari dell'aviazione civile ed esperti dell'aviazione militare non ha potuto appurare ancora le cause della tragedia. Il «Convair» stava già planando verso il vicino aeroporto, in mezzo a pioggia scroscì di pioggia e in cattive condizioni di visibilità, quando pare che l'apparecchio sia uscito dalla rotta normale e abbia cominciato a precipitare verso le case. Dopo aver sfiorato i tetti della scuola, il velivolo è andato a infrangersi su un gruppo di tre case, centrandone una in pieno. Per fortuna non tutti gli abitanti di queste case erano nei rispettivi appartamenti quando si produsse il disastro.

Immediatamente i serbatoi di benzina, ancora pieni a metà, presero fuoco. Gli occupanti dell'aereo quasi certamente erano morti nell'urto, o almeno avevano perduto conoscenza; gli abitanti delle case, invece, vennero sorpresi dalle fiamme e alcuni ne restarono prigionieri. Cinque sono morti, fra cui un ragazzo di sette anni, contrariamente alle prime notizie che avevano parlato di sette vittime; altre cinque persone hanno riportato gravissime ustioni e si trovano ora ricoverati all'ospedale in condizioni preoccupanti.

L'apparecchio caduto proveniva da Buffalo ed era diretto a Newark; aveva a bordo tre uomini di equipaggio e 53 passeggeri. Fra di essi il già illustre ora il giudice Robert G. Patterson, ex-ministro della Guerra. Appena avuta notizia della perdita dell'uomo politico, il presidente Truman ha fatto diramare dalla Casa Bianca un comunicato, in cui si dice che la morte di Patterson è «una tremenda perdita per me e per l'intera Nazione».

Patterson non aveva ancora sessant'anni. Aveva partecipato come ufficiale alla prima guerra mondiale, restando ferito sul fronte francese; richiamato in patria, aveva seguito una brillante carriera nella magistratura. Nel '40 Roosevelt lo chiamò al Ministero della Guerra come sottosegretario; in questa posizione, ebbe l'incarico delicato e faticoso assieme di provvedere al servizio logistico dell'esercito, svolgendo un'opera che il Presidente definì magnifica. Alla fine della guerra, dimessasi Stimson, divenne segretario della Guerra ed ebbe da lavorare all'unificazione delle tre forze armate nel Ministero unico della Difesa. Avversata l'unificazione, nel luglio del '47, si dimise dal Governo e rientrò nella vita privata.

Quello precipitato a Elizabeth è il primo Convair protagonista di un incidente mortale: la Consolidated Vultee, ditta costruttrice dell'apparecchio, comunica che nelle aviolinee statunitensi si trovano attualmente in servizio 116 Convair su 96 linee diverse, e che avevano finora totalizzato, senza incidenti, oltre tre milioni e mezzo di passeggeri-chilometro.

Maltempo, gelo e neve in Spagna e Nordafrica

ALGERI, mercoledì sera.

Due petroliere e parecchi piccoli piroscafi costieri della VI flotta americana ancorata nel porto di Mers El Kebir hanno subito gli stessi danni e si sono portate al largo, per evitare di essere sbattuti contro la gettata. La tempesta soffia infatti con violenza sulla costa tunisina e algerina e si fa sentire sino nel gran porto militare.

Anche in tutta la Spagna, col maltempo, il freddo si è fatto più intenso.

Al Picco d'Europa, nei monti Cantabrici, la neve ha raggiunto un'altezza di parecchi metri ed ha sepolto completamente il rifugio di Aliva. Parecchi villaggi della provincia di Oviedo sono praticamente isolati e nella vicina provincia di Santander sono pure di montagna sono chiusi al traffico.

La neve cade senza interruzione da 24 ore.

Domanda di sopraluogo per l'assassinio di Ivrea

Ancona, mercoledì sera.

Si è iniziato in Corte d'Assise il nuovo processo contro un ex-capitano della X Mas, Filippo Vecchiarelli di Luigi, latitante, già condannato nel '48 dalle Assise di Ivrea a 30 anni di reclusione per collaborazionismo militare e omicidio aggravato in persona del giovane Gino Zani. Il fatto accadde a Ivrea, nell'albergo gestito dal padre della vittima.

Stamane il patrono di P. C. ha chiesto che il presidente della Corte, il giudice a latere e il P. G. si rechino a Milano e a Ivrea per interrogare alcuni testi impossibilitati a comparire, o per una ricognizione dei luoghi.

La Corte si è ritirata per decidere sulla richiesta, la quale sarà probabilmente accolta.

L'interrogatorio degli imputati al processo di Imperia

Ridda di milioni nell'affare Zaroudzka

Il mistero dell'Aprilia del falso colonnello Cantini

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, mercoledì sera.

Stamane l'udienza si è aperta con la lettura un po' agrodolce per il sedicente colonnello Cantini, di due documenti del C.L.N. in cui si dice che la posizione di comando del Cantini potè essere avallata solo perchè per ragioni contingenti, non fu possibile conoscere i precedenti. Notano però che costui avvalendosi di naturali doti di audacia e di scaltrezza svolse attività partigiana che non si può disconoscergli.

Chiarita la posizione del «colonnello» con la sua successione anche da comandante partigiano, il presidente passa a chiedere chiarimenti circa il [illegible] di quell'Aprilia usata dal Cantini un anno dopo la liberazione, macchina con la quale scorrazzò per l'Italia del nord con una targa recante la scritta «Polizia Italiana» che era un vistoso lasciapassare.

Fatica sprecata per sapere la esatta genesi di quella macchina che era certamente di provenienza delittuosa, avendo appartenuto in origine a una brigata nera e finita poi nelle mani del Cantini.

Ora si passa all'interrogatorio dell'imputato Marcellini Fiordalisio, detto il Toscanino, individuo di primo piano nella complicata vicenda Smith e compagni. E' difeso dall'avv. Raimondo Ricci.

— Lei è stato interrogato, dopo il suo arresto, ripetutamente — osserva il presidente. Non ha avuto pressioni, in sostanza da parte degli interroganti ha avuto un esame trattamento. Quindi ha potuto rispondere come credeva.

Marcellini, nella sua qualità di partigiano e di appartenente alla polizia di Acqui, assistette all'interrogatorio di un altro fantomatico personaggio monegasco, certo Tolomei, il quale aveva avvicinato le Zaroudska ad Acqui all'Hotel delle Terme, dove s'era rifugiata col marito dopo essere stata visitata e ricattata a Sanremo da pseudo funzionari partigiani francesi. Il Tolomei aveva chiesto l'intervento della polizia partigiana, poi era scomparso e nelle mani della polizia rimasa una ingente somma costituita da valuta estera, monete d'oro, titoli azionari, gioielli di cui venne fatto un regolare verbale e [illegible]

Senonchè, contesta il presidente al Marcellini, nell'inventario ufficiale non si fece menzione di notevoli valori volatilizzati fra appartenenti alla macchia poliziesca di cui egli era vice capo.

Il Marcellini dopo questa operazione partecipò con il suo comandante ad una perquisizione nella villa già abitata a Sanremo dalla contessa. Si credeva che potesse contenere valori, ma la villa era stata disdettata e non conteneva che vestiti da uomo, alcuni dei quali vennero portati ad Acqui al Melchiorre che ne aveva fatto richiesta.

Presidente: I valori sequestrati, salvo quelli trattenuti, dove furono portati?

Marcellini: Alla Banca d'Italia per ordine del prefetto di Alessandria.

Insomma qualche cosa s'era salvato da quella perquisizione e il presidente chiede quale fu il risultato di questa operazione di polizia. Domanda imbarazzante.

Il risultato andò a beneficio dei sequestratari e Cerutti capo della polizia, Borello, Cantini e Marcellini devono rispondere anche del reato di avere, nella loro qualità di ufficiali e agenti della polizia, ricevuto denaro in compenso della illegale restituzione di valori già sequestrati al Melchiorre Francesco, nonchè di falso per aver soppresso un elenco di cose sequestrate allo stesso.

L'imputato Marcellini è coimputato con Smith e soci di reati ancora più gravi: sequestro della contessa, estorsione, e uccisione delle due donne. Ma l'imputato a voce alta rivarsa l'ultimo di questi reati ai latitanti Scopi e grida: «E' lui che mi ha denunciato innocente».

Il Presidente gli chiede: «Che interesse avrebbe lo Scopi ad accusarvi, lui che è lontano e contumace?».

La domanda rimane senza risposta.

Ercole Moggi

Un aspetto dell'aula della Corte d'Assise di Imperia durante il processo Zaroudzka.

Ha deposto davanti alla Commissione d'inchiesta

Carlsen spiega la fine dell'Enterprise

New York, mercoledì sera.

Il capitano Carlsen, deponendo davanti ad una Commissione d'inchiesta formata da funzionari del servizio Guardacoste americano, ha spiegato che la sua nave è stata colpita a morte da una ondata grandissima, alta probabilmente venti metri. Inclinando l'«Enterprise» di sessanta gradi, l'ondata spezzava il timone e forse causava lo spostamento di una parte del carico di minerali di ferro.

Carlsen ha aggiunto che parecchi uomini del suo equipaggio volevano rimanere con lui a bordo, ma che consecendo le condizioni della nave, egli non assunse la responsabilità della loro vita.

In risposta a una serie di domande, Carlsen ha detto che le fessure apertesi il 27 dicembre sulla nave non avevano come conseguenza fatale la perdita del vapore. Tuttavia la loro apparizione, con uno schianto come un colpo di pistola, costituì fattore di viva sorpresa.

La inclinazione non si allargavano durante i tredici giorni in cui la nave rimase in balia del mare. Anche prima della grande ondata, la nave però era già inclinata di almeno cinque gradi sotto il vento, e se la visibilità era completa, il vento soffiava sopra sul ponte. L'ondata spezzò poi il timone, sfasciò la scialuppa di dritta, strappò i rubelli di acciaio avvitati alle pareti e negli scompartimenti passeggeri.

Fu una scena di tregenda. La crocetta dell'albero di trinchetto scomparve in mare e le bussole vennero strappate dalla chiesuola, mentre la nave non più guidata presentava il fianco alle ondate.

Al comando «Timone tutto a destra, macchine tutta forza avanti», la nave non rispose. Tenere la prua al mare era impossibile. Carlsen tentò di mettersi alla cappa: «Tutto a sinistra — ordinò — avanti a tutta forza». Niente. La nave non rispondeva, e ad ogni ondata si inclinava di più. Lo sbandamento era giunto a sessanta gradi e in qualche momento giungeva agli ottanta.

«Pensai in un momento — dice Carlsen — che fosse la velocità del vento e tenevo giù in quella posizione, perchè non sapevo allora che il timone era rotto».

Il vento continuava a fischiare con una mia altissima, ed ora praticamente impossibile udire qualsiasi altro rumore, qualsiasi altra voce. Fu in questa atmosfera di incubo che il «capitano coraggioso», pur avendo deciso di restare sulla nave, ordinò poi ai 20 passeggeri e agli uomini dell'equipaggio di abbandonare il vapore pericolante. Le condizioni in cui si svolse il difficile salvataggio sono note.

La deposizione di Carlsen ha insistito quasi prima fase dell'incidente e non sul naufragio.

Le Borse oggi

A TORINO

	22	23		22	23
Ban.Ot.	64 50	64 50	Meridi.	1560	1560
Rend.¼	67 10	67 75	Tor.N.	99 —	99 25
» 1. c.	67 20	67 85	Italgas	24 25	25 50
Rend.½	70 45	70 70	Sip	1239 5	1234 5
» 1. c.	70 55	70 80	Terni	270 —	270 —
Rend.¾	94 10	94 20	P.C.E.	493 —	492 —
» 1. c.	94 20	94 30	Unes	444 —	446 —
Rend.⅝	90 10	90 50	Stet	2790	2750
» 1. c.	90 20	90 60	Sese	2310	2262
Rie.33	69 775	69 90	Vizzola	2360	2345
» ex-cp	69 30	69 60	Marelli	660 —	660 —
» 1. c.	69 75	70 —	Fiat	493 50	487 50
» ex-cp	69 40	69 70	Gasigl.	15 —	12 —
Rie.5%	90 65	90 90	Nebiol	14 50	14 50
» 1. c.	90 75	91 —	Ircet	129 —	128 —
Ben 59	96 65	96 70	Mone.	865 —	890 —
» 60	96 75	96 85	Finsid.	687 —	680 —
Redi.½	91 90	91 90	Ilva	275 —	273 —
Edil¼	85 50	85 50	Aquila	100 —	105 —
Ist 4¼	98 75	98 75	Viscose	2560	2530
Imm.4½	91 75	95 75	Cisalp.	3030	2980
Imm.5%	94 35	94 50	Cir	1910	1900
Ist.4½	190 —	190 —	Schiap	340 —	340 —
Imo5%	90 80	90 70	Anic	197 25	195 —
Ter.4½	88 50	87 50	Rinm.a	73 —	73 —
»5%.35	85 60	86 —	Mulini	2605	2580
»5%.37	85 80	86 —	Mantin	944 —	939 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch	765 —	765 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	61 —	59 50
» 3,5%	85 —	85 —	Gard.it	3180	3150
I. Rag.	93 —	93 —	Borgo	6500	6520
Mob.52	40 —	40 —	Fermit.	9100	9100
»7%.48	28 —	28 —	Toro P.	950 —	950 —
»7%.49	28 —	29 —	M.A.I.	18.000	18.000
Fiat55%	100 —	100 —	Riello	93 —	94 —
» 6%	89 20	88 50	Veldor.	3220	3220
Pir.5%	88 50	88 50	Mar.E.	965 —	962 —
» 6%	93 15	93 75	Sade	960 —	963 —
Gliv7.2	104 25	104 —	Ferrar.	353 —	353 —
Magn.	93 —	93 50	Elem	845 —	845 —
Elet.7%	100 25	100 25	West.	230 —	230 —
Ve.7%	85 —	88 —	Parsm	445 —	445 —
Dist.7%	94 —	94 25	Gilard.	380 —	380 —
Say.7%	31 —	26 —	Pirelli	1002	1000
Wat.7	82 —	82 —	Saffa	845 50	872 —
Fruch.	87 50	87 50	Liq.ge	1540	1540
Cart.%	102 50	101 —	Faico	13.800	13.800
Sanes.	90 90	91 20	Borgos	13.550	13.100
Vicc.%	91 40	91 75	Coton	1150	1140
Cat.6%	94 05	94 30	Fiuse	390 —	385 —
Sipeis	94 —	93 75	Lanza	2505	2525
Tirso d.	87 25	87 —	Amiata	2030	2050
Valle d.	60 35	60 50	Acq.F.	2700	2700
Fer7%	80 75	80 75	Fiat.	18 —	19 —
Eunic.	67 —	66 80	Emiliz.	5025	4985
A.Gen.	7400	7320	Sifra	12.000	12.000
» Ter.	5762	5742	Bisan.	3570	3585
Medit.	5750	5720	Eternit	202 —	201 —

Il mercato è ancora nervoso e si rivela gravato da un vivace contrasto operativo. Il tono generale della quota risulta resistente.

A metà Borsa interviene una vivace ricerca di Italgas, che sposta il prezzo del titolo su basi nettamente superiori. Le Italgas stesse, anche nella fase terminale, sono largamente assorbite intorno ai massimi raggiunti. Attive le Sip che non superano i prezzi di ieri, risultando lievemente rifluissive nella fase terminale. Calme le Fiat e incerte le Montecatini, mentre i Tessili sono trascurati, risultando influenzati da qualche offerta in sede di compilazione del listino.

Assorbite le Rumianca; ricercate inizialmente le Stet che più tardi sono alquanto smorzate. Ricercate le Lane Borgosesia. Il dopoborsa per il compilasse della quota non mette in risalto novità, riproducendo un fondo generalmente ben tenuto.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 623.

A MILANO

Il malumore creato dalla nuova imposizione fiscale sul lavoro ha determinato stamane un afflusso di realizzi e, conseguentemente, una battuta d'arresto nel movimento di ripresa del mercato.

Benchè le vendite siano state assorbite con relativa facilità, pure tutta la quota più o meno ne ha risentito, eccezion fatta per poche voci, come Gim, Dalmine e Italgas, che registrano ulteriori progressi.

In linea di massima il contraccolpo è maggiormente sentito dai titoli delle aziende che hanno maggior carico di personale, come le tessili e le metalmeccaniche. Però anche i valori elettrici, i telefonici, i finanziari e gli assicurativi, non sono riusciti a sottrarsi alla sorte comune.

Assorbimento migliore nel comparto dei redditi fissi.

Maggiore animazione, a prezzi saliamti, nelle valute.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 623,50.

Ecco i prezzi: Generali 7200; Fibre 2970; Viscosa 2545; Finalder 679; Montecatini 839; Assicurazioni 195; Centrale 6250; Fiat 487,50; Nebiolo 45; Edison 1995; Sip 1230; Terni 269; Unes 443; Romana Zuccheri 778; Anic 196,75; Safta 870; Italgas 25,75; Rumianca 72,75; Burgo 6550; Italcementi 6680; Pirelli 1060; Pirelli e C. 980.

Prezzi informativi: sterlina oro 1753-1758; marengo 1453-1478; sterlina unit. 1590-1600; dollaro carta 626,50-627,50; franco svizzero 157,25-157,75; franco francese 156-158; oro fino 877-879; argento 19,25-19,75.

Si decide per gli statali

Una riunione del gruppo D. C. e consultazioni tra De Gasperi e il ministro Vanoni

Roma, mercoledì sera.

Stamane si è adunato a Montecitorio, presenti De Gasperi e Vanoni, il gruppo parlamentare democristiano che ha tenuto una riunione durata quattro ore — dalle 11 all'1, — dedicata essenzialmente all'esame degli aumenti a favore dei dipendenti pubblici.

Stamane poi al Viminale De Gasperi, Vanoni e Gava si sono lungamente consultati per stabilire fino a che punto il Governo può venire incontro alle esigenze degli statali. Poco dopo, De Gasperi, Vanoni e Gava si sono recati a Montecitorio ove, a mezzogiorno circa, ha avuto inizio una nuova riunione del gruppo democristiano, dalla quale dovrebbe scaturire la decisione di quali emendamenti al progetto per gli statali potranno essere varati.

Si afferma, al momento in cui telefoniamo, che stamattina si è concordato di massima di accogliere l'emendamento Coppi per un minimo di aumento garantito a tutti i dipendenti statali, che importa un onere annuo per l'erario di 8 miliardi e 600 milioni.

Quindi la cifra globale per gli aumenti, potrebbe salire ai 53 o forse anche ai 55 miliardi proposti dalla Commissione.

L'orrenda tragedia milanese

Maria Ruzich non voleva uccidere i suoi figli - Vinta dalla sventura abbattutasi sulla sua casa, pensava che, sopprimendo se stessa, i due bimbi avrebbero trovato finalmente assistenza - E aveva lavorato per ore a mettere in ordine i loro indumenti

Milano, mercoledì sera.

La tragedia della giovane madre, originaria di Abbadia, che ieri poco prima delle 13 è stata trovata cadavere avvolta in una coperta insieme ai due bimbi e che si era uccisa con il gas continua a suscitare la più penosa impressione.

Stamane, in base agli ultimi accertamenti, è stato possibile ricostruire non solo la sua vera identità, ma anche la posizione anagrafica esatta dei bambini che, in equivoco sul nome del marito, erano dati come figli di altra donna e non di questa, specie di Medea del mito moderno. Dunque il suo vero nome è Maria Horna Ruzich di Walter. Aveva 38 anni, i vicini la chiamavano «la berlinese». Viveva sola in quella casa con i due figli. Alberto di 12 anni, che i vicini chiamavano «il tedeschino», ed Enrica, di 8 anni, chiamata «Ketty».

La Ruzich era venuta dalla Germania nel 1946, insieme ai due figli e al marito, Dando Porati, capo operaio presso una ditta milanese. Il Porati nel 1943 era stato fatto prigioniero dai tedeschi e portato in Germania. Là conobbe la Ruzich, vedova di certo Rensin, e ne fece figli. Dalla donna fu aiutato a superare momenti terribili, a sopportare i disagi della stessa prigionia.

Dopo la Liberazione, egli le chiese di sposarlo, di venire a Milano con lui. La donna accettò e il Porati diede il proprio nome ai bambini.

La vita della famiglia trascorse sufficientemente serena per alcuni anni, ma poi la sventura si abbattè.

Dapprima il piccolo Alberto veniva colpito da un principio di paralisi infantile ad un braccio e ad una gamba; poi l'anno scorso Davidde Porati si scopriva affetto da una gravissima forma di tubercolosi e dovette abbandonare il lavoro per essere ricoverato in un sanatorio.

Recentemente anche la bambina si era ammalata di tubercolosi; ed erano in corso le pratiche per il suo ricovero in sanatorio.

Intanto la madre aveva dovuto abbandonare il lavoro per curare assiduamente la piccola Ketty.

Tale tremenda serie di sventure finiva per sconvolgere la mente della poveretta, che non ha più trovato la forza di lottare e di resistere alla miseria. La sua idea era che se avesse tolto di mezzo se stessa, certamente i suoi bambini avrebbero trovato assistenza sollecita, cure amorevoli, forse anche il benessere. L'insano progetto, lentamente maturato nella sua mente, ieri veniva posto in atto.

Era rientrata l'altra sera tardi, aveva indugiato a lungo in cucina stirando gli indumenti dei figli. Voleva evidentemente che avessero pronte le loro piccole robe, per iniziare la loro vita con chi li avrebbe raccolti. I due bambini si dormivano già da diverse ore nella vicina stanzetta da letto. La donna forse si è recata in punta di piedi accanto al loro giaciglio, rimanendo a lungo a guardarli con infinita tenerezza, poi, ritornata in cucina, ha chiuso bene la porta, ha tamponato le fessure con alcuni stracci (trovati dalla polizia nelle sopraluogo) ha strappato il tubo del gas dal fornello ed ha aspettato la morte. Ma quando già aveva smarrito i sensi, le sensazioni di cui la cucina era ormai satura, cominciavano a filtrare attraverso le invisibili fessure della parete (e poi fino all'appartamento dei vicini) si da raggiungere la stanza dove i bimbi dormivano.

Alberto ed Enrica si svegliavano in preda all'affanno: mancava loro il respiro. Allora istintivamente sono scesi dal letto, si sono trascinati fino alla cucina per cercare la madre chiamandola disperatamente; ma la madre era stesa sul pavimento, forse già morta. Pochi minuti, forse pochi istanti e i due cadevano vicino a lei; e quando ieri mattina i cadaverini sono stati scoperti, una manina della piccola Ketty era posata ancora sul collo della mamma.

ULTIMISSIME

Il presidente Grotewohl sostituito a Berlino?

Il Premier comunista è malato

BERLINO, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio della Repubblica filo-comunista tedesca, Otto Grotewohl, ha trasmesso provvisoriamente i suoi poteri al governo al vice-presidente del Consiglio, Walter Ulbricht, a causa di un principio d'esaurimento nervoso sopravvenutogli per l'intenso lavoro.

Walter Ulbricht occupa anche la carica di segretario generale del partito socialista unificato (social comunista).

CRONACA CITTADINA

Un'ondata di gelo

Arabeschi di ghiaccio sulla fontana Angelica

Le giornate della Merla

A ricordarci che siamo davvero in inverno, è giunto ieri non la neve, un'ondata di freddo: asciutto e pungente, specialmente ora in cui non brilla il sole. Nelle alte valli piemontesi è verificata una temperatura di 21 gradi sotto zero; di lì dalle alpi, a Neuchâtel, sono segnalati ben 33 gradi sotto zero. Il fenomeno, caratteristico delle tradizionali gelide giornate «della merla», è dovuto alla massa di aria artica che affluisce continuamente sull'Europa centrale e meridionale, convogliata da un nucleo anticiclonico che si trova sulla Scandinavia settentrionale e che estende la sua influenza su buona parte del vecchio Continente. La diminuzione della temperatura sulle nostre regioni è però abbastanza lenta, poichè l'afflusso di aria artica in prossimità del suolo è assai debole ed accompagnato da calma, o quasi, di vento.

Nell'Italia meridionale, invece, si ripete la stessa vicenda dello scorso ottobre: il conflitto diretto fra le masse di aria artica e quelle di origine africana è causa degli sconvolgimenti atmosferici che avvengono in questi giorni. Perciò, nel sud cade la neve, fino a raggiungere, nella Sila, i quattro metri di altezza.

Quanto alla nostra regione, i meteorologi prevedono un ulteriore abbassamento di temperatura, cielo nuvoloso e, forse, qualche precipitazione. Forse, ripetiamo: perchè la neve è già stata quest'anno annunciata troppe volte con assoluta certezza, senza che essa si sia sentita in dovere di confermare il parere degli scienziati.

Ciclista in fin di vita

Un giovane operaio è stato investito stamane alle 11,30 da un autotreno mentre transitava in bicicletta per via Rivalta. Trasportato all'ospedale Mauriziano il poveretto, Giovanni Peisino di 21 anni, abitante in via Tigullio 21 vi è stato ricoverato con prognosi riservata avendo riportato la commozione cerebrale.

LA SENTENZA DELLA CAUSA TORINO-ALI-ELOTTE

Nessun risarcimento per il disastro di Superga

I motivi che hanno indotto i giudici a respingere la richiesta dell'Associazione calcistica

Una nuova norma per le aziende sportive: la squadra non è proprietaria dei giocatori

E' stata depositata stamane alle 9 la sentenza nella causa d'appello promossa dalla Associazione Calcio Torino contro la società Ali-Fiulte Riunite. La discussione si era svolta nel maggio dell'anno scorso davanti alla prima Sezione della Corte d'Appello (Pres. De Matteis, rel. Capriolio, sost. Merlo). La nuova causa era stata promossa dal sovv. Ferruccio Novo, presidente del Torino.

Il Tribunale, con sentenza del 15 settembre 1950, aveva respinto la domanda dell'Associazione Calcio e questa allora aveva interposto appello nei confronti dell'Ali nella persona del suo vice-presidente gen. Porro, essendo deceduto il presidente.

Il nuovo giudizio ha provocato un acceso e profondo dibattito, svolto da eminenti professionisti ed accompagnato dal parere di noti giuristi. Patrocinavano la soc. Ali gli avv. Foass, Marino e Villata; l'Associazione Calcio Torino era assistita dagli avv. Cubianchi, D. L. Bianco e Lagusi. La Corte ha sbarazzato subito il terreno dalle cosiddette questioni pregiudiziali e cioè se fosse legittima o, meno la costituzione del Torino in giudizio; la risposta è stata affermativa. Sono stati esaminati quindi i rispettivi temi proposti e svolti dalle parti.

Sull'argomento dei rapporti tra associazione sportiva e giocatori la Corte considera che se anche esiste una stretta disciplina, per cui l'atleta interferisce sulla regolamentazione di vita degli atleti da esso ingaggiati, tale sovranità esclude però che si possa parlare di un «tus in corpore» e che in altri termini l'atleta sia padrona dell'individualità fisica degli atleti ai suo servizio. Simile raffigurazione, sottolinea la Corte, sarebbe contraria ai principi dell'ordinamento giuridico comune. Inoltre considerare il giocatore o un complesso di calciatori come bene patrimoniale o proprietà aziendale non sarebbe ammissibile, in quanto le associazioni sportive non perseguono (almeno in teoria) finalità speculative ma solo intenti agonistici.

D'altra parte la scomparsa, se pure definitiva, della squadra non ha significato — secondo la Corte — distruzione di azienda, anche se così si volesse immaginare un'associazione calcistica della struttura ed importanza del Torino. Essa infatti dispone costantemente di riserve e la crea ogni continuamente nel suo seno.

I giudici ritengono che la figura del giocatore sia da considerarsi a sè e da essere collocata nel quadro di un nuovo ordinamento giuridico sportivo: l'appartenenza di un atleta calciatore ad una associazione è un fatto di speciali caratteristiche: esiste, è vero, un rapporto di subordinazione, ma questo non intacca per nulla l'individualità del giocatore; tale rapporto vale unicamente verso la società ma non verso i terzi, e per ultimo l'avvenimento di morte del giocatore non è riferibile nella sua conseguenze alla società cui appartiene.

La Corte si è infine diffusa ad analizzare l'altro tema essenziale: quello della [illegible] contrattuale ed extra-contrattuale, tema troppo arido ed arduo per poterlo rappresentare in una breve nota di cronaca, ed ha concluso dichiarando che nessuna colpe per la tragica vicenda è attribuibile all'Ali. Di conseguenza è stato rigettato l'appello proposto dalla Associazione Calcio Torino, che è stata condannata alle spese di causa liquidate in L. 635.000.

Cine Club Universitario: alle ore 17,45 e 21,15 al Cor, in omaggio a Jouvet, verrà proiettato «Volpone». Lucio Ridenti ricorderà l'attore francese.

Tabaccheria svaligiata nel centro di Carignano

Di un audace furto è stata vittima il tabaccaio Enrico Dallera, fu Alessandro, che ha negozio a Carignano, in piazza Albertina, che è centralissima e attraversata la quale si svolge un passaggio di automobili quasi continuato. Questo fatto ha agevolato i ladri, che forse disponevano di un mezzo di locomozione. Tra le 2 e le 4 della scorsa notte, gli ignoti, in assenza impressionante, ringiovano a sollevare la saracinesca della tabaccheria e si impossessavano di tabacchi, sigarette e sigari per un complessivo valore di 400.000 lire. I carabinieri locali hanno iniziato le indagini.

Orribile fine di una madre in via San Secondo

Muore strangolata ai piedi del letto

Sofferente di cuore, è colta da una crisi - Un cordone della radio le si attorciglia al collo e provoca una sincope

Alle ore 9 di ieri mattina è deceduta, nel suo alloggio di via San Secondo 94, la trentottenne Beatrice Rosso in Asselle, da tempo gravemente malata di cuore. Taluni aspetti della sua morte hanno attirato l'attenzione e le indagini della polizia. Dell'accaduto, infatti, si è interessato il commissariato di P. S. di San Secondo. Ecco quanto è stato accertato.

La povera signora viveva con il marito, ing. Asselle, noto professionista, ed aveva due figli, l'uno di 16, l'altro di 13 anni. Da qualche tempo, soffriva di una malattia di cuore, che ultimamente si era aggravata, provocando frequenti ad acute crisi.

Nella notte fra lunedì e martedì scorsi, le condizioni della malata erano improvvisamente peggiorate. Per lunghe ore le era stato somministrato ossigeno; ma il respiro si manteneva affannoso e le pulsazioni precipitose. Pochi minuti prima delle nove, la mamma, affranta, si era allontanata per pochi istanti. Si trovava nella stanza accanto quando udì, nella camera della malata, un rumore. Credendo che la figlia chiamasse, si fece premura di accorrere. Un orribile spettacolo la richiedè sulla soglia.

L'Asselle era stesa a terra, fra una poltrona ed il letto, immobile. Dalla radio, posta su un tavolino accanto, penzolava il cordone collegante l'apparecchio con una cuffia: questa sfiorava i capelli della donna. La mamma invocò aiuto, accorsero i familiari: ma più nulla si poteva fare.

Per spiegare la disgrazia sono state affacciate versioni diverse. Secondo gli accertamenti della polizia e gli esami dei sanitari, la più probabile è la seguente. L'Asselle, appena uscita la madre, si alzò: cercava uno svago, un sollievo ai dolori che l'avevano torturata durante la notte. Sedette sulla poltrona e, come faceva sovente, mise alle orecchie la cuffia della radio: la ascoltava per lunghe ore, specialmente quando era sola, e la cuffia serviva appunto ad impedire che le trasmissioni disturbassero i familiari. Di un tratto, ebbe una nuova, più violenta crisi. Forse cercò di chiamare soccorso, ma non vi riuscì.

Dibattendosi, si impigliò con il collo nel cordone della radio. Quando cercò di alzarsi, venne meno e cadde pesantemente al suolo. Il cordone la strinse alla gola, e il dolore fu tale da far cedere d'un tratto il cuore, già così gravemente malato. La morte sopravvenne quindi per sincope. In seguito agli accertamenti, l'autorità giudiziaria ha dato il nulla osta per la sepoltura.

La vittima dell'orribile disgrazia: Beatrice Rosso in Asselle

Fiamme in via Bligny

Gli inquilini dello stabile di via Bligny 5, stamane verso le ore 8,30, notavano che dalle finestre dei locali a pianterreno, della ditta Fratelli Cellino, una piccola fabbrica di dolciumi, usciva del fumo. Sospettando che nell'interno si fosse sviluppato un incendio avvertivano i proprietari e i Vigili del fuoco che poco dopo giungevano sul posto. In effetto il soffitto in legno stava bruciando ed i pompieri iniziavano l'opera di spegnimento. Dopo circa tre quarti d'ora di lavoro le fiamme erano domate. Lo incendio è stato provocato da un camino che trova sede in prossimità del soffitto. I danni si aggirano sul mezzo milione.

Deciso il concordato per il dissesto Oriani

Il Tribunale di Torino, con sentenza pubblicata stamane, accogliendo le conclusioni del curatore avv. Fortini, ha omologato il concordato dei fallimenti Oriani, società S.T.I.E.B. e T.E.A.N.E.I.T. respingendo l'opposizione promossa dalla Banca Cariana che tendeva alla dichiarazione dell'esistenza di una società di fatto tra Oriani e le altre società, con il gruppo. Dotto, il rag. Favetti e la società I.L.T.E.A.M.A.R. La società opponente è stata condannata al pagamento delle spese del giudizio (r. lire 180 mila.

Il clamoroso furto di tessuti a Moncalieri

Sulle tracce degli scassinatori

La banda di ladri preparava il colpo da due mesi

Il negoziante derubato, Tommaso Ghio. A destra la porta che i ladri hanno forzata dopo aver rotto un vetro per poter liberare il chiavistello. (foto Maiolo)

I carabinieri di Torino, di Moncalieri, di Chieri e di Imperia hanno continuato stanotte le indagini per scoprire gli autori del furto di stoffe per tredici milioni, compiuto l'altra notte nel negozio di Tommaso Ghio, in via Sestriere 5, a Borgo San Pietro di Moncalieri: ma fino ad ora non si è potuto rintracciare alcun nuovo elemento che possa portare all'identificazione dei ladri. Una pista battuta finora deve ancora essere vagliata: si tratta del numero di targa della macchina impiegata nel furto.

Tuttavia, chi le vide telefonò solo ieri sera, cioè circa 12 ore dopo che il colpo era stato compiuto, portando come scusante del ritardo il fatto di essere sposato da poco e di temere perciò le rappresaglie degli scassinatori. Secondo la telefonata, la macchina era targata con la sigla di Imperia. Fonogrammi sono stati inviati dai carabinieri al comando di tale città, perchè, in base ai registri dell'Automobile Club, si controlli la proprietà della macchina. Si pensa, però, che la targa sia stata falsificata: i testimoni hanno agito con evidente preparazione, e si presume pertanto che non siano incappati nella banale imaccuratezza di tasciar vedere la targa autentica.

Organizzati ed audaci. Da due mesi gli autori del colpo preparavano l'impresa. Il proprietario del negozio, Tommaso Ghio, aveva ricevuto la visita di tipi sospetti, che si aggiravano a lungo per locali, senza acquistare alcunchè, sempre osservando attentamente la disposizione delle stanze e delle porte. Si pensi, inoltre, che il Ghio abita al piano superiore del negozio: nonostante ciò, gli svaligiatori agirono con incredibile sicurezza e rapidità, approfittando del fatto che tutti coloro che videro la macchina ferma, pensarono che fosse il Ghio stesso a caricare le stoffe, per recarsi ad un mercato. La refurtiva ha un valore complessivo di 13 milioni: il danno non risulta coperto da assicurazione.

Indagini vengono compiute anche ad Asti, poichè la 2150 dei ladri venne vista allontanarsi verso questa località.

DEVIAZIONE TRANVIARIA. — A causa di scavi effettuati dall'«Acqua Potabile» lungo il binario nel tratto di corso Orbassano, tra il Largo omonimo ed il Piazzale Santa Rita, le vetture della linea 9 percorreranno provvisoriamente il corso XX Novembre sia in andata che in ritorno.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pacchero

d'anni 53

Proprietario

Albergo Gran Colombo

Affranti da tanto dolore ne danno il mesto annuncio la mamma, la cognata Farina Rita ved. Facchero col figlio Domenico, gli zii e nipoti in particolare la zia Lena coi figli Aldo e Pierino, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Giulio Cesare 6. Indi la cara salma verrà trasportata a Ghivò per essere tumulata nella tomba di famiglia.

UCCISE IL COMPAGNO CON UN PUGNO

Tragica lite alla "Lancia,,

Si è discusso stamane, alla Corte di Assise di prima istanza, il processo a carico dell'operaio Catalde Nesta di Michele, di 29 anni, dimorante in via Elva 15, imputato di omicidio preterintenzionale nella persona del cinquantottenne Tomaso Galliano fu Giuseppe, caporeparto presso lo stabilimento Lancia, dove prestava pure servizio il Nesta. Il tragico episodio avvenne il 24 luglio 1946 durante una manifestazione di protesta svoltasi appunto nell'interno dello stabilimento. Il Galliano preposto dalla Commissione Interna alla vigilanza degli operai, sorprendeva un dipendente della ditta mentre bollava abusivamente la cartolina del Nesta, suo compagno di lavoro. Il Galliano informava la direzione del fatto, provocando un rimprovero nei confronti del Nesta. Questi, risentito, chiedeva spiegazioni ai superiore e tra i due si accendeva una vivace discussione. Poco dopo, all'uscita dello stabilimento, in seguito ad un nuovo litigio, il Nesta vibrava un tremendo pugno al capo del Galliano che, trasportato all'ospedale, decedeva per sopravvenuta emorragia celebrale.

In udienza, dov'è comparso in libertà provvisoria, il Nesta ha dichiarato che voleva unicamente infliggere una severa lezione al Galliano. Una perizia psichiatrica del prof. Santonè ritiene l'imputato seminfermo di mente. Dopo l'arringa del difensore avv. Chauvelot, la Corte (Pres. Auberi, P. M. Prosio, canc. Terminelli) ha condannato il Nesta, riconoscendogli l'attenuante del vizio di mente e della provocazione, a 2 anni, 11 mesi e 17 giorni di reclusione col condono di due anni, oltre il risarcimento dei danni a favore del P. C. rappresentato dall'avv. Fioretta.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Le parole di 7 e di 5 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Della Brotagna; Eterno; Lite; Gostiola confusamente.

Di 5 lettere: In fine di mese; Giorno tedesco.

Soluzione del giuoco precedente

Per Cinquanta: 1. Petina; 2. Cinduno; 3. Bellico; 4. Perlina; 5. Collina; 6. Vortice; 7. Pargoletto. Sulle diagonali: Pillico; Pollice.

Ristoranti E.N.A.L.: Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Imperiale.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Bisturi e sproni

(La rivolta, *di R. Brooks* - Il magnifico fuorilegge, *di W. Russell*)

La rivolta è la storia di un medico costretto a farsi operare d'urgenza dalla democrazia. Ora analizziamo: il dottor Ferguson (Gary Grant) eminente specialista di chirurgia del cervello, si trova in vacanza con la moglie Elena in una fredda dell'America latina funestata dall'odiato governo d'un presidente con la barbetta nera e dispotico fumatore di sigari (José Ferrer). La città e il palazzo presidenziale rigurgitano di soldati armati fino ai denti, e il popolo è costretto fin di sospirare. Questo dittatore è attaccato (vedi caso) al cervello da un male che sebbene gravissimo non gli compromette la chiara, che è diretto e pungente nel sistematico vilipendio dei reggimenti liberi. Con quel po' po' di chirurgo a portata di mano, figuriamoci se lo lascia scappare! Il Ferguson dovrà operarlo in gran segreto, e nella stessa stanza nel palazzo, come un prigioniero di riguardo. Tra i due s'accendono battibecchi di carattere politico, e mentre il chirurgo mostra la buona educazione che ha ricevuto alla scuola della libertà, il tiranno da di sè uno spettacolo pietoso. Intanto il partito rivoluzionario fa capire la moglie del Ferguson, mandando a dire a quest'ultimo che l'ammazzerà s'egli la tanto di guarire il Presidente. Ma l'ambasciata non gli arriva, ed egli fa il dover suo di chirurgo rimettendo la cosa in mano alla provvidenza. Il quale però morirà per sopravvenute complicazioni e il paese sarà libero e il chirurgo riavrà la moglie.

Come un onesto maggiore dell'esercito nordista possa condursi e diventare un bandito, è spiegato nel *Magnifico fuorilegge*, un western a colori senza infamia e senza lode. L'entra naturalmente il desiderio di vendicarsi d'un furfante che comprò una giuria per farci ingiustamente condannare, avendogli noi sgominato certi suoi loschi intrighi. Ma i fuori legge con cui il sei imbrancato non ti avranno a lungo, e valoroso Jeff: presto farai parte da te stesso! e col tuo poderoso braccio e l'aiuto di due amici fidati, punirai il malvagio e ne rivenderai la bella moglie. Robert Ryan è l'efficace protagonista con Claire Trevor e Robert Preston.

L. p.

Teatro ALFIERI
Ultimi 3 giorni
La Spettacoli Errepi presenta
ALTA TENSIONE
Riccardo BILLI - Mario RIVA
Monique THIBAUT
Bluebell girls

"CHATHAM"
American Bar-Ristorante-Danse
Via T. Nonzi 2 - Torino
Continua il successo dell'Orch.
CARTIGLIANO
Domani sera
Trasmissione Rai dal Locale

PISCINA COPERTA
STADIO
Orario:
Feriali ore 14-20
Festivi ore 10-13; 14-19
RIAPERTURA

OGGI AL CINEMA ASTOR
CAVALCATA DI MEZZO SECOLO
roma film
produzione

è più di un film, è la storia della vostra vita

la nostra pelle
INFORMITALIA
qualsiasi informazione
Indagine e ricerche private

DOMANI al CORSO
un film
METRO GOLDWYN MAYER
che
Piacerà alle donne
PER L'ELEGANZA
Piacerà agli uomini
PER LA BELLEZZA
Piacerà a tutti
PERCHE' E' AVVENTUROSO ROMANTICO, INTERESSANTE
L'INDOSSATRICE
con
LANA TURNER
RAY MILLAND
Diretto da GEORGE CUKOR

OGGI VITTORIA OGGI

LA RIVOLTA DEGLI APACHES
in TECHNICOLOR
con STEPHEN McNALLY • COLEEN GRAY
QUELLI CHE MAI DISPERANO
CORSIE BIANCHE - CORSIE BIANCHE - CORSIE BIANCHE
QUELLI CHE MAI DISPERANO

MASSIMO - STATUTO
OGGI UN COLOSSALE TECHNICOLOR
IL PRINCIPE LADRO
con la nuova sensazionale coppia:
TONY CURTIS - PIPER LAURIE
EROTICO! ROMANTICO! SPAVALDO!

OGGI all'AMBROSIO
IL MONGOLO RIBELLE
CINECOLOR
VIRGINIA BRUCE - WILLIAM LUNDIGAN - RICHARD LOO

Posta di Milano

Dove nacque Manzoni

Fra le case di via Visconti di Modrone (una volta via San Damiano), quella dove nacque Manzoni, se non la più brutta, è la più decrepita. Per bruttezza la vince, forse, il modernissimo gabbione che hanno costruito ora a pochi metri di là, sulla medesima via, con un grosso garage sotto; ma come decrepitudine, non ce n'è un'altra. L'intonaco della facciata è poco diro screstato; corroso dall'umido e dalle nebbie degli inverni milanesi, annerito dal fumo e dal tempo, se dovessi trovare un paragone, naturalmente manzoniano, per definirlo con qualche approssimazione, l'assimiglierei alla poltrona del dottor Azzeccagarbugli.

La stessa lapide di marmo, che vi fu murata tanti anni fa, e che indica, solo, e sobriamente, la data di nascita di Don Alessandro — 7 marzo 1785 — è macchiata d'antica ruggine; e le persiane, sporche e cadenti, non fanno nessuna pietà. O almeno fanno pietà a chi legge che in quella casa nacque Manzoni, e magari vorrebbe che, essendo essa ufficialmente nazionale (ma lo è veramente?), qualcuno ne avesse un po' cura; non già che la restaurasse la facciata e ripulisse o almeno rinfrescasse il vecchio e squallido cortile. Ma si deve restare ancora in piedi, ce vi stanno con un aspetto un po' meno miserando.

Qualche anno fa il seppe che il suo attuale proprietario aveva pensato di vendersi al miglior offerente perchè vi costruissero una delle tante brutte case novecentesche che vanno sorgendo nella stessa contrada. E se non lo potè fare, fu perchè intervenne non so quale autorità, o del comune o dello Stato; e la casa dove nacque Manzoni continuò a mostrare le sue squallide rughe. Ma ora ch'è rimasta, essa sola coi vecchi, tra le nuove case nuove che la circondano, sembra davvero una nonna ultracentenaria tra giovani nipoti e pronipoti; e si sa che a Milano, più che altrove, pare che il vecchio sconti accanto al nuovo. Altrove, nelle città fatte da secoli, e dove le epoche, le civiltà, gli stili si sono nel tempo incontrati e accordati in una sorta di geniale convivenza, il nuovo si amalgama senza troppi contrasti col vecchio; e lo stesso contrasto si risolve in armonia. Diremmo: *concordia discors*. A Milano, no. Il nuovo scaccia il vecchio, anche se nobile, lo perseguita, lo uccide. E questo chiamano il dinamismo della capitale lombarda.

Ma questo sarà, semmai, un altro discorso; ora si voleva soltanto suggerire un'impressione, quella che proverebbe chiunque. Veramente, anche trecent'anni fa, quando questa casa dei lecchesi Manzoni, famiglia di piccola nobiltà lombarda, serse a specchiarsi sul Naviglio, di fronte ai tanto più nobili palazzi dei Visconti che si specchiavano anch'essi in quelle acque con un giardino e balaustre settecentesche (le balaustre ora le hanno salvate e decorano il muro sulla strada, ma i bei giardini sono scomparsi), era poco più d'una modesta casa borghese; col suo piano nobile, le finestre a inferiate, e l'ultimo piano per le stanze della servitù. In quale di quelle stanze del secondo piano la giovanissima donna Giulia Beccaria, figlia di Cesare, andata sposa a don Pietro Manzoni, che aveva ventisei anni più di lei, mettesse il mondo il suo Sandrino, non è facile saperlo; le stanze con l'andar del tempo furono più volte trasformate, e non è rimasto nulla che possa in qualche modo suggerirlo. Del resto, la famiglia Manzoni si sfasciò ben presto; don Pietro se ne tornò al natio Caleotto, in quel di Lecco, e donna Giulia, messo in collegio il figliuolo, se n'andò a Parigi con Carlo Imbonati.

Don Alessandro dunque vi nacque soltanto, ma molto non ci abitò; forse ci restarono solo lì lì zio don Paolo, canonico in Duomo, e qualcuna delle zie monache, una delle quali, fattasi monaca e poi smonacatasi, spettegolava in casa sulle avventure non solo parigine della brillante cognata. Forse fu in questa stessa casa che il canonico e l'ex-monaca, subodorando le corna che donna Giulia stava per mettere a don Pietro, andavano di nascosto a frugare nei cassetti di lei, e dietro i quadri, per trovare, chissà, in qualche compromettente biglietto la prova di quelle corna. E' un particolare piccante che lei stessa, donna Giulia, racconterà irritatissima a Pietro Verri, ch'era stato il promotore di quelle nozze d'una coppia così male assortita. «Ho l'inferno in casa» diceva donna Giulia; e Pietro Verri l'ascoltava impassibile, anzi con aria alquanto ironica. Non fu proprio lui, del resto, che diede a donna Giulia quella risposta, quando lei era andata a dirgli che suo marito era impotente? «E' impotente, e sei incinta?» le osservò, non so se più cinico o crudele. Ed egli sapeva di chi fosse incinta la figlia di Cesare Beccaria...

Sì, sarebbe forse meglio che il piccone demolitore, che sta addentando così sviscerate le vecchie case di questa che, fino a cinquant'anni fa, era una delle contrade più pittoresche ed eleganti della vecchia Milano, addentasse anche questa decrepita casa dove nacque Manzoni. E' così spaesata, fra tanta modernità, e così triste. E' proprio vero: i milanesi non amano il vecchio; a ogni secolo, e forse meno cui rifanno nuova la loro città. E il vecchio e il nuovo qui si guardano in cagnesco. E' forse per questo che, sere fa, alcuni valentuomini, hanno fatto al Circolo della Stampa una brillante conversazione per definire «scomunicato» il vecchio Milano? E' un vecchio milanese disse che Milano dev'essere sempre all'avanguardia dei tempi? O lo disse solo ironicamente?

G. Titta Rosa

Armando Falconi quand'era «Armandone»

VITA SEGRETA DEGLI ARTISTI

Armandone ovverossia papà

Da rappresentante di medicinali alle nozze con Tina Di Lorenzo

Il Signore mi perdoni, ma la sorte ch'Egli ci riserva può, qualche volta, sembrare ingiusta. Quando, per esempio, io guardo ora mio padre, uno coperto sulle povere gambe afflosciate, un'altra sulle spalle curve, riconoscendolo in quella che era la sua poltrona preferita e che ormai — dopo più di due anni ch'egli vi passa ininterrottamente tutte le ore del giorno e le notte ore della notte — è colma del suo odio, io mi domando perchè sia toccato proprio a lui questo tremendo castigo e, accasato forse dal mio effetto di figlio, non so trovare risposta.

La prima «papera»

Sembra non sia l'amor proprio a farmi affermare che Armando Falconi, oltre ad essere stato un grande artista, è sempre stato un brav'uomo. Chiunque l'abbia conosciuto e frequentato può riferirsi con me, senza tema di smentita. Era un brav'uomo. E' un brav'uomo. Se non lo fosse, non lo si vedrebbe così quietamente rassegnato al crudele male che l'ha colpito, così angosciato e al tempo stesso serene nella sua posa. E' così se, ogni tanto — ma proprio quando non ne può più — ha uno scatto di desolata ribellia con me, con sua moglie o con la mia. Una desolazione profonda e sbalordita, per cui i suoi grandi occhi azzurri si riempiono infantilmente di lacrime, sotto le grasse sopracciglia cespugliose, e ci scrutano con angoscia, anzi ci domandano in silenzio perchè. Ma sono momenti di cui si affretta a chiedere scusa, quasi temendo di guerci afflitti e magari pervantando che, per sottrarci l'afflizione, si diradino o si accorcino le nostre visite. Poi, forse con sforzo e forse no, perchè la sua natura è sempre stata intrisa d'allegrezza, forza a scrivere e perfino a farci sorridere, con una buffa smorfia della sua bocca darnura, o con un ammiccare delle sue famose sopracciglia-istrice.

E quel sapere del teatro, del teatro dal tormento più acuto, il dolore più sofferto è di dover stare lontano da quella scena che per più di cinquant'anni è stata la sua vita. Aveva quattro anni quando si presentò per la prima volta alla ribalta, in non so più quale drammone di Sorbe, il piccolo Armandino — strano a dirsi! — non voleva saperne. Non aveva che da entrare in scena, lasciato per mano da una domestica, e a sua madre — Illustre Adelaide Negri Falconi, vanto del teatro d'allora — che gli avrebbe chiesto, carezzandolo, se voleva bene ai genitori, rispondere: «Oh, sì, madama». Niente. Al quattrenne Armandino la cosa non garbava affatto e puntava i piedi come un testone, facendosi addirittura trascinare dalla domestica come un fagotto. In questo e rispondere «Oh, sì, madama», scarabo e pensarci. Portato quasi di peso davanti alla sua mamma, lo fissava imbambolato e poi scoppiava a piangere. Suo padre — il mio terribile nonno Don Pietro — che oltre ad esser avvezzo a veder ubbidito come capocomico, lo era anche di più come genitore di nove piuttosto energica, stava già per mollare uno dei suoi formidabili scapaccioni l'uno della cui sonorità non si è ancora spenta nelle nostre tradizioni familiari, quando al grande Cesare Rossi — che era il socio capocomicale di mio nonno — venne un'idea brillante. Tirò fuori una manciata di monete e le promise, facendosele ballonzolare sul palmo della mano, al renitente Armanduccio, purchè, però, egli fosse un bravo bambino e facesse quel che gli si chiedeva. Se mai ho conosciuto un uomo che desse poco peso al denaro e ne sprecasse, anzi, senza il minimo rimorso, quello è stato mio padre. Ma a quattr'anni, evidentemente, la cupidigia dell'oro era invece il forte che, dal momento in cui gli venne fatta quella offerta monetaria, Armandino divenne un cero angioletto e si prestò docilmente a far tutto quel che da lui si voleva.

La sera della recita, però, protestò — dando così prova d'una mentalità commerciale precocemente solida — che la manciata di monete gli venisse prima fiocata in saccoccia e soltanto allora si dichiarò disposto ad entrare in scena. Era un gran bel bambino, il piccolo Armando, biondo, rosso e con un divertente musello di gatto, sicchè la sua apparizione fu salutata da un mormorio di simpatia e di tenerezza che si mutò peraltro in una fragorosa risata quando egli, alla domanda ricollegata alla madre (nel dramma una principesca straniera od altora), invece di rispondere, come voleva il testo: «Sì, madama», rispose tutto contento «Sì, mamma».

Non mancò gli fece tanto d'occhiacci; ma Armandino non ci badò, sorpreso, turbato e forse offeso dalla freddezza del pubblico. Difatti si accasò, fermo lemo, fino all'estremo limite della ribalta, squadrò impermalito la platea già che mai visibile, si batté con la mano sulla tasca dei calzoni e poi gridò, con accento di sfida:

— E io qua ci ho tanti bei soldi!

— Chiesto guagliune non è fatto per il teatro! — esclamò mio nonno, sconfortato.

E doloroso che, una volta conseguita la licenza tecnica, Armando si intradasse sulla carriera degli affari.

Troppi ufficiali a Milano

A diciotto anni venne affidato alle cure di una grossa ditta milanese rappresentante di medicinali, il cui titolare era amico del direttore del teatro dove più spesso, a Milano, recitavano i miei nonni. Magro stipendio e tedioso lavoro. Dopo due mesi il giovane figlio d'arte si era già messo in contatto con un gruppetto di filodrammatici e la domenica andava con loro recitacchiando nei paesi vicinori.

Monza, Rogoredo, Saronno e persino Gorgonzola furono le piazze più battute dall'esperante attore; e possiamo prendere «piazze» nella piena accezione del termine, giacchè non di rado, quando non si trattava di paesi, ma di autentici villaggi, la improvvisata compagnia si produceva proprio sulle pubbliche piazze.

Passò così un anno e mezzo; ma il giovane Falconi, ahi perchè non era per sulla attratto dai medicinali e dalle loro rappresentanze, ma perchè nel frattempo non aveva saputo resistere alle mature e — pare — seducenti seduzioni della moglie del principale e assumeva prossimo un grosso particolare, giantò in esso la carriera degli affari, anticipando di proprio servizio di leva e andando militare nel piccolo ufficio ufficiali di un reggimento di stanza a Milano. Non si può dire, in verità, che l'onore di «servire la Patria e il Re», come si diceva a quel tempo, fosse particolarmente sentito dal giovane Falconi. Ogni papà risolve pelamente i dubbiti mesi trascorsi sotto le armi con questa interessante considerazione:

— Non è che ci stessi male. Soltanto c'erano troppi ufficiali a Milano, per il modesto soldato ch'io ero. In un anno e mezzo, fra consegna, prigione, sala, arresti e fortezza, credo di aver goduto di è nè trenta giorni soli di libertà.

Promosso, chissà come, sottotenente di complemento e quindi congedato, papà non si segnò neppure di tornare a rappresentare medicinali. Ormai la stabilità di una rappresentare più che compiuta.

I suoi genitori, però, non erano d'accordo: non erano no nelle sue possibilità, e poi c'è già mio fratello Arturo che recita e promette bene. Un Falconi, sul teatro, basta e avanza. E quindi papà s'incaponisce, già tagliano i viveri, per domarlo. Il giovane Armando passa sei mesi a Milano ostendo sbalestrandosi l'uniforme perchè non ha denari per comprarsi abiti borghesi e vivendo spensieratamente alla giornata. Poi un'agenzia teatrale gli propone una scrittura di generichetto in una compagnia che si riunisce a Bari: due lire e cinquantacinque centesimi al giorno. Su garanzia dell'amministratore della compagnia, un certo gli appresta in una settimana un piccolo corredo composto di tre abiti e un paltrano, per pagare i quali papà rilascerà giornalmente una lira della propria paga.

Il romantico duello

Si tratta, dunque, di vivere con cinquantacinque centesimi quotidiani, viaggi, trasporto bagagli, alloggio, vitto ed eventuali costumi a carico. Anche sapendo che allora la nostra lira faceva aggio sulle principali monete estere e che si ignorava che cosa fosse l'inflazione, era estremamente arduo consumare due pasti in una stessa giornata e dormire in una sola camera da letto. I sottoscritti e i caffelatte erano all'ordine del giorno. Ma Armando è sano, è forte e resiste. Quella che non resiste è la compagnia in cui è scritturato: dopo quattro mesi si scioglie. Ormai, però, il giovane Falconi ha messo piede sul palcoscenico e brucia sarà chi riuscirà a smuoverlo.

Un giorno il scritturato della compagnia di Tina Di Lorenzo e Flavio Andò. Tina è una star lontanissima dunque e per di più è bella da impazzirne. Conoscerla e innamorarsene cosa un gatto soriano è tutt'uno. Amore senza speranza, da giovane Werther, da Jacopo Ortis. Lei è un astro fulgente, lui meno d'una lucerna a olio. E invece anche Tina si innamora di Armando, che è tanto buono, tanto simpatico, tanto divertente e che, per di più, si va rivelando attore di merito non comune. Un romantico duello, nel quale l'animoso cugino si batte per i begli occhi e per il buon nome della affascinante dugina, fa trabboccare l'amoroso vaso. Si sposano. Il fotografo Bottoni pone in vendita una cartolina-ricordo nella quale la angelicate viso di Tina e di ridente profilo di Armando sono uniti da un nastro su cui è stampato: «Arte li accuna. Insieme li congiunse. - 10 agosto 1931».

Il 19 novembre 1932, alle quattro del mattino, papà... diventa papà. La diventa col dito pollice della mano destro per via delle spasmodiche torsioni inflittegli dalla sua mamma, che egli ha voluto assistere e confortare fino in fondo a alla quale ha stoicamente offerto le proprie dita da torcere nei momenti cruciali.

Il nostro primo incontro è per lui una grossa disillusione. La sua povera Tinuccia ha dunque tanto sofferto per dare alla luce quella brutta scimmietta pelata e rinsacchita? Ma poi... Poi... Quante notti passerà da sveglio, cullandomi fra le braccia e canterellandomi ninnananne per farmi riprendere sonno, senza turbare il sacro riposo di mammà! E quando, in collegio, la scarlattina mi fa delirare, è lui che accorre in una seggiola accanto al mio letto, nella corsia dei contagiosi. E quando ato per lavorarmi, a Torino, è lui che, finita la recita, mi riposa fino all'alba le disperse degli ultimi esami e fraternizza coi laureandi che lo nominano goliardo ad honorem, impiantandogli solennemente il berretto della Facoltà di giurisprudenza, scroccandogli continuità di biglietti gratuiti ed affollando con clamorosamente il loggione dell'Alfieri. Che buon papà, che adorabile papà! Soltanto che — se voglio che mi risponda in un gruppo d'amici — mi tocca chiamarlo Armandone, perchè a sentirsi chiamare papà — distratto com'è — non capisce che mi rivolgo a lui.

Vent'anni or sono, una sera il pubblico ci chiama insieme alla ribalta, perchè lui ha portato al successo una mia commedia. Quella sera, nel mio abbraccio commosso, avverto un premito nuovo e, nei suoi occhi giuochi, velati dall'emozione, leggo una tenerezza nuova. Ora mi sento doppiamente suo, perchè anche il teatro, il nostro caro teatro, ci unisce.

— Ma adesso — mi dice malinconicamente, dal fondo della sua triste poltrona — adesso è finito. Adesso chi si ricorda più del povero Armandone?

Hai torto, papà. Hai torto, Armandone. Se ne ricordano tutti.

Dino Falconi

Non attirano più nemmeno i ricchi

In liquidazione il "sindacato dei nobili presi in affitto,, - Melanconico tramonto delle "comparse,, che furoreggiarono nel bel mondo

Nostro servizio particolare

NIZZA, gennaio.

Gli scandali sono in ribasso. La vorticosa febbre degli scandali che travolse l'altro dopoguerra non si è rinnovata in questo.

In Francia si è avuto qualche tentativo di far rivivere il clima morboso dei più celebri «affaires», ma senza fortuna. E l'ultima prova di buona volontà l'hanno fornita i coniglietti, in occasione dei furti mondani compiuti dal «Tarzan» della Costa Azzurra. Ma, come si sa, di buone intenzioni è pavimentato il lastrico dell'inferno. Molto rumore per nulla. Le eleganti personalità fermate furono rilasciate con scuse di prammatica, e ziacompagnate, con inchini, fino alle stupende Cadillac o bolide delle quali hanno ripreso la loro solita vita. Molti nomi della «Haute» passarono come meteore attraverso la grigia palude della cronaca, in quell'occasione, e rapidi bagliori di magnesio contrassero alcuni interni lussuosi ma non privi di penombra.

L'attrice inglese Veronica Hurst si reca ad assistere a Londra alla prima visione del film italiano «La città si difende» premiato a Venezia

So, del resto, una conclusione si deve trarre da un episodio presto dimenticato, la conclusione è questa: ai posto di nomi memorabili trionfarono, in primo piano, nelle indagini per il furto più clamoroso della costa, cognomi perfettamente sconosciuti. Fra i nomi dei fermati, solo uno suonava pluttosto famoso: quello di una sarta.

Non è stato che un sintomo, ma un sintomo che rende perfettamente l'immagine di un costume, di un'epoca e d'una società. Il gusto moderno che si orienta verso la sgarbata sciatteria degli snob, l'ermetismo in arte, il facile cannibalismo in amore, ora facendo piazza pulita, anche nell'alta società, delle più raggiardevoli tradizioni, degli uomini che si vantavano fino a qualche anno fa, con giustificato orgoglio, di discendere dai crociati.

L'ospite pagato

Gli uomini nuovi, gli originali e tutti i costi, o coloro che portano dietro la loro macchera impossibile, un inaccessibile profumo e burrascoso passato, possono considerarsi gli autentici trionfatori del bel mondo.

E il primo squillo della rivoluzione — sostengono alcuni — ha risuonato sul rombo della potente macchina americana che trasporta di solito la regina più legittima della costa, la moglie dell'Aga Khan ex-commessa parigina.

Ed ora «Tarzan» uomo astuto e indiscreto, dopo aver saltato da una finestra all'altra, portando uno spiacevole scompiglio in paradiso, ha rivelato quali sono gli elementi più ambiti della società cosmopolita in vacanza, proprietari di miniere americane, industriali dei Sud Africa, nuovi, inventori di profumi, letterati falliti. Coloro che hanno avvicinato i membri di questi rispettabili «gruppi», sostengono che sono gente spiritata e vivace, addirittura per mettere su delle magnifiche serate; gente ospera, insomma, di divertirsi. I nomi altisonanti non attirano più l'attenzione di nessuno. E negli elenchi degli invitati a pranzi di riguardo si è dato un taglio netto col passato.

Allora vai la pena di ricordare con un certo senso di simpatia e di comprensione le vere vittime di questa rivoluzione nella repubblica di Gotha: i salariati del proprio nome, gli impiegati a un tanto a sera, della propria illustre prosapia, la cui amabilità paziena e discrezione non saranno mai abbastanza provate.

Su questo mestiere «del nobile» per una sera, si è da molti ingiustamente ironizzato.

Dall'altro dopoguerra in poi, chi era fornito di un aspetto elegante, di un facile eloquio, di un biglietto da visita veramente inoppugnabile, per sontuosità ed armoniosità di cognomi — bello e brutto — giovane o vecchio — poteva sempre aspirare a fare l'ospite pagato, fornendo con la sua sola presenza e il peso del proprio nome un magnifico di rara raffinatezza alle cene dei nuovi ricchi. Le comparse erano pagate non molto, non erano pagate, e i pranzi bastavano a soddisfare anche l'appito più esigente per non meno di due giorni consecutivi.

Data la frequenza dei pranzi e l'ambizione dei ricchi, l'ex-sindacato dei nobili in affitto prosperava sicuro.

I nobili in affitto osservavano le regole dell'etichetta, erano sempre altro, sapevano bere e fumare secondo ogni piacere con quella cautela che deriva da secoli di benessere e di dominio e regolare moderatamente a tempo e luogo, piccoli consigli e suggerimenti; così aggiungo le loro indicazioni in merito a questioni di precedenza o all'ordine delle vivande si poteva esser certi di non sbagliare.

Anche a tavola squallide gli autentici re dell'etichetta riuscivano senza fatica ad imporsi. C'erano fra i nobili «presi in affitto» anche i parlatori brillanti. Erano coloro che sapevano l'arte di ricordare al momento giusto i propri incontri con qualche sovrano, o significativi episodi della loro amicizia con alcue teste coronate, adoperando frasi piene di gusto e di tatto si da produrre, sempre, in tutti i presenti, un'impressione difficilmente cancellabile.

A riposo nei giardini

Fino ai 1929 sembrarono bene accolti i «bon-mots» di l'imperatore Guglielmo; poi si preferì parlare della congiura contro Rasputin o di Isadora Duncan. Era un'organizzazione completa e progredita.

Quando i pranzi cominciarono a scarseggiare, ci fu chi provvide a sistemare le sorti pericolanti degli esibiti di professione.

Ci furono in ogni agenzia delle adeguate sezioni di collocamento.

Alcuni esperti provvidenziali informati delle attualità mandano facevano pervenire agli amfitrioni di facile gusto nella scelta dei propri convitati, un elenco di nomi altisonanti, proprio alla vigilia di qualche grosso trattenimento.

Non esisteva che l'imbarazzo della scelta.

Non senza abbondanti sospiri i nuovi ricchi finivano a malincuore per designare i rappresentanti delle altrpi gli gloriose a fungere da capiti pasti.

Fu un'era meravigliosa e deliziosa come la fine di un grande amore.

Ricordi, appuntamenti tenuti su con molta fatica, spiramme magre che avevano per limite un giorno.

La nostra epoca dunque, ha spezzato fra gli altri anche questo residuo di amabile ipocrisia dichiarando il più nero ostracismo ai sostenitori dell'ironico e piacevole galateo ottocentesco.

Il gusto siamo tutti responsabili.

E' stato commesso un delitto, una sgarbo o una semplice distrazione? I posteri lo diranno.

Ora, si possono indentrare parecchi di questi nobili ormai messi al riposo, nei giardini pubblici della Riviera.

Di giorno prendono il sole.

Sono assorti in ricordi lontani e quasi tutti un po' sordi. Vivono in camere ammobiliate e sanno fare a mano dal vid.

Subito dopo il tramonto a passo a passo se ne vanno ad ammirare le prime vetrine illuminate e preparano attentamente gli spiccioli per la loro cena in trattoria.

E' stata proprio una anziana bellezza «senza domani» a informarmi di questa piacevole organizzazione ormai in disuso. Nelle sue parole c'era una vena di amarognolità, di megalomania e di rimpianto. Attribuiva alle debolezze della propria società la fortuna di una tanto fatua avventura. «Malgrado tutte le sue debolezze — concluse — il mio mondo era sempre meglio del vostro».

F. Pacca

Sfuggito alla sedia elettrica

Era accusato di avere ucciso la moglie e di averne gettato il corpo nel Mississippi - Improvviso colpo di scena

New York, mercoledì sera.

Da Arkansas City giunge notizia di un clamoroso colpo di scena che, probabilmente, ha salvato dalla sedia elettrica un innocente.

Era in corso un processo contro il signor Ryan Cecil, accusato di aver ucciso la moglie facendola annegare nel Mississippi. La polizia, nel suo rapporto all'autorità giudiziaria, riferiva che la sera dell'11 dicembre del 1951 l'attuale imputato, ritornando ubriaco, era venuto a lite con la moglie Dianne Agnese, contro la quale aveva ripetutamente rivolto minacce di morte e che da qual giorno la donna non era stata più vista.

Il marito, interrogato, aveva affermato di non sapere dove ella fosse e di ignorare persino quello che egli stesso aveva fatto in quella sera. Poichè la casa del Rice sorge sulla sponda del Mississippi, nacque il sospetto che egli avesse gettato la moglie nel fiume.

Dennis, di 60 anni, e sua moglie, la signora Dorothy, il pubblico ha appreso con grande sgomento come la guerra fredda in casa Dennis è avvicinasse assai a quella calda.

La donna ha riferito che una sera, trovandosi nella propria camera da letto, avvertì un strano tichettio. Le ricerche la condussero a scoprire una bomba ad orologeria sotto il letto.

E' vero che la bomba era stata privata della carica esplosiva, ma ella non lo sapeva e trascorse la notte in succintissimo colloquio nel giardino della casa.

Il colonnello, interrogato dal giudice ha ammesso il fatto, ma lo ha giustificato come una misura di ritorsione di fronte alla diabolica trovata della consorte la quale aveva deposto nel gabinetto di toeletta un infame ordigno a base di razzi pirotecnici. L'infelice, in un momento pietoso dettato, si era trovato avvolto da girandole scoppiettanti e multicolori.

Gli Astri: Luna congiunta a Venere e armonica con Marte e Nettuno. Ispirazioni preziose. Tipi: **Ariete, Toro e Acquario.**

Per i nati del:

Ariete: i lottatori, gli sportivi, i scalvatori di pesi ed i piccieri si sentiranno assaliti dalla fortuna.

Toro: artisti del pennello o della lira, costruttori ed impresari, proveranno una certa facilità nella loro sfera d'azione.

Acquario: possono riuscire soltanto le iniziative bizzarre e pericolose. Astrologi, indovini e inventori troveranno ispirazione.

Circa le previsioni riguardanti altri nati, la stessa è questa: Gemelli: ragionamenti e calcoli che vi faranno scoprire una truffa; Cancro: lasciate fare a quelli che dipendono da voi, non ne avrete nessuna conseguenza; Leone: colpo mancino che incasserete senza potervi reattivare; Vergine: commedia che vorrà recitarla da una donna a voi nota; Bilancia: inchiesta o domanda che non vi farà piacere; Scorpione: chimici e sanitari potranno commettere errori; gli altri faranno sbagli veniali; Sagittario: appuntamento importo; Capricorno: bugia scoperta e punita; Pesci: romantico incontro.

T. Palamidessi

A colpi di esplosivi si combattono due coniugi

Nuova York, mercoledì sera.

La guerra dei nervi non è una novità nel campo dei rapporti coniugali, ma gli aspetti che essa ha assunto nella famiglia Dennis, a San Rafael, in California, attirano l'attenzione dei giornali.

Nel corso del processo di divorzio fra il colonnello Chester Dennis, di 60 anni, e sua moglie, la signora Dorothy, il pubblico ha appreso con grande sgomento come la guerra fredda in casa Dennis si avvicinasse assai a quella calda.

La donna ha riferito che una sera, trovandosi nella propria camera da letto, avvertì un strano tichettio. Le ricerche la condussero a scoprire una bomba ad orologeria sotto il letto.

E' vero che la bomba era stata privata della carica esplosiva, ma ella non lo sapeva e trascorse la notte in succintissimo colloquio nel giardino della casa.

Il colonnello, interrogato dal giudice ha ammesso il fatto, ma lo ha giustificato come una misura di ritorsione di fronte alla diabolica trovata della consorte la quale aveva deposto nel gabinetto di toeletta un infame ordigno a base di razzi pirotecnici. L'infelice, in un momento pietoso dettato, si era trovato avvolto da girandole scoppiettanti e multicolori.

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Un bicchiere di champagne dà le stesse calorie di 250 grammi di spinaci o un bicchiere di vino vero quelle di un uovo sodo. Ma è un bluff. Queste calorie non hanno valore nutritivo.

* *

Nel 1951, il più notevole albero di Natale fu forse quello messo in vetrina dal gioielliere parigino Mellerio. I rami d'abete scintillavano per merito di oltre 1000 carati di diamanti e smeraldi, tutti parigini. La stella che guidava i pastori era pur essa costituita da uno smeraldo, e gli uccelletti le rubini. La neve scintillava di brillanti.

L'idea è grandiosa. Il Natale è la festa delle luce. I giocatti altro non sono che la luce, particolarmente luccicante di certe pietre.

* *

Il signor James Bryant Conant, presidente dell'università di Harvard, prevede che nel ventesimo secolo la guerra sicuramente, senza mai cessarci dentro. Ma nell'anno duemila, gli uomini si accorgeranno quant'è stupido questo gioco pericoloso e lo abbandoneranno.

* *

Per la maggior parte dell'anno, i maschi delle renne selvatiche accumulano sul loro dorso almeno tre centimetri di grasso. E' la loro cassa di risparmio alimentare, perchè, venuta la stagione degli amori, essi sono talmente presi da questa gara sportiva che dimagriscono letteralmente di mangiare.

* *

Risparmio in energia termica, un dolce di denti è superiore a un dispiacere d'amore. Però è spesso pericoloso. Non è sicura successo che la vittima di un mal di denti abbia ucciso il dentista.

ANTUNUCCI

SPETTACOLI A MILANO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 86.113

Alfieri: ore 21,15 «Alta tensione» con Billi-Riva.

Carignano: Comp. Calindri-Carli-Volpi-Almirante ore 21 «La prova di Berg-op-zoom» di S. Guitry.

Gay, via Pomba 7, ore 18 e 21: Rivista scenografica musicale.

Il Teatro (via Sacchi), ore 21: «Se mi ritiro sbaglio» Compagnia Mario Casaleggio.

Metropolitana Giandója ore 18.30 «Giandója trasformista» Varietà.

Mostra del Presepio (via Roma): Ultima settimana ore 14-21.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 42-822, ore 17 e 21-1; M° Di Nunzio-Frey, canta Pasquero.

Castellino Danse, ore 17 e 21; Orch. Rancilio, c. Mirella Carmen.

Paselo, Café chantant, Meda 113. Gandin. 18,30-21: danze, sc. ballo.

Gay Arcad. Danse: «Follie parigine». Or. Angelini. Canoli-Ravera.

Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.

La Perla c. Orbassano 28 ore 21. Orch. Zuccheri canta S. Accardo.

Malibù: 17 tè pomeridiano 21.

Principe Danse, ore 21: Orchestra Andreghetti, canta Broglia.

Smeraldo Club, Gallo 9, c. 683-470, 21-1: 2 Orch. Benetto-Balocco; Pavanio: c. Zannoni, B. Lotti. Cortesi Trocadero, v. Giolitti 1, t. 583-771, ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi. Winter Eden, p. Statuto ang. via A. Nota, t. 44-765 ore 21: Cimelli.

Augustea, 32-3: Attraz. Quintetto Busca, con Duccì, canta Airaldi. Chatam Bar, via Trotto Rossi 3. Dalle 20 Rist., Danze. Orch. Cortigliano, cant. Merlo e Marengoni. Columbia Danse, via Gallo 5-bis, telef. 80.143: Danze, attrazioni. Dadone («Turin la nuit»), c. Vittorio 54: ogni sera danze e attrazioni Esteri Club, v. Cavour 3, t. 44.790: 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi Maison des Artistes, ore 21-3.

Tavernetta Bar Scuderie, Amendola 19: Or. Allegriti. Attraz. intern.

Pattinaggio Palestra: tel. 773.135.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mongolo ribelle» cinecolor V. Bruce, W. Lundigan.

Astor: Cavalcata di mezzo secolo.

Corso: «Peccato», Betty Davis, Joseph Cotten, D. Brian, B. Roman. Vietato ai minori di anni 16.

Doria: «Umberto D.» C. Battisti, M. P. Casilio, L. Donnari.

Lux: «Il magnifico fuorilegge» tecnic. Robert Ryan, Claire Trevor

Metro-Cristallo: Esther Williams, Jimmy Durante, tecnic. «E' arrivata per sempre». Matt. 10,30 e L. 150.

Nepoel: «La rivolta» Cary Grant, José Ferrer, Paula Raymond.

Torino: «Donne e avventurieri» W. Elliot, C. Mc. Leod. Ap. 10.

Vittoria: «La rivolta degli Apaches» tecnic. B. Mc Nally, C. Gray

Alessandra: «Messalina» Maria Felix, George Marshall.

Alpi: Grande missione T. Power.

Ariston: «Un giorno a New York» G. Kelly, F. Sinatra tecnic. M.G.M.

Augustus: «La foglia di fico» Virginia Mayo, R. Reagan. Pt. 170.

Capitol: «Messalina» con Maria Felix e George Marshall.

Fare: «Messalina» con Maria Felix, George Marshall.

Gladoja (p. Carima): «Vendetta di sguala nera» R. Brasi, Canale.

Hollywood: «Pandora», tecnic., Ava Gardner, James Mason, Cabiria Ideal: Mondo equivoco, E. O'Brien Riv. Cecchelin-Bilzari 14,15-21,15

Massimo: «Il principe ladro» tecnic. Tony Curtis, Piper Laurie.

Nazionale: «Cuore ingrato» Carla Del Poggio, Frank Latimore.

Principe: «Pandora» technicolor, Ava Gardner, James Mason.

Stadio: «Principe ladro» tecnic.

Arti Figli di nessuno Razzari A. 30 Cav: Risorgete cine club.

Mignon: «Francesi sposi».

Olimpia: «Un posto al sole».

Pax: «Assalto al cielo» Bogart, F. Nuevo: «Codice d'onore» Lund.

Regina: Laguna della morte Var.

Roma: «Re dell'Africa» Comp. Riv. Ferraro-Spinelli 16,15-21,15.

S. Felice: «Grande fiamma» con John Wayne, Joan Crawford.

Esperia: Rosa bianca per Giulia.

Imperiale: Sposa ribelle. Varietà.

Lirico: Ratto mezzanotte tecnic.

Miraflori: «Il traditore».

Vittoria: Ho sposato un demonio Victor Mature, Betty Hutton.

Ritrovo: «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari «Yvonne Sanson.

Trajan: Assedio d'amore Crosby.

Nuovo: Ap. 16,30: «Luna rossa» R. Baldini canta Claudio Villa.

S. Paolo: «Rosanna» Comp. Riviste Gran Carnaval. Ore 21,16.

Carallini: «Adamo ed Eviima».

Eridano: «Bella imprudenza».

Orega: «Sogni nel Foreste» tecnic.

G. Garson, E. Flynn, W. Pidgeon.

Radium: Il fantasma «sig.ra Muir

V. Venezia: «Ultimo incontro» con Amedeo Nazzari, Alida Valli.

Astra: «Vita col padre» berhain.

Bernini: «Saludos amigos» tecnic.

Excelsior: «Era lui sì sì» Chiari.

Gibson: «Tatuaggio».

Adua: All'alba giunse la donna V.

Aurora: «Contro la legge».

Brenta: La sua donna Garfield.

Fortina: «Bionda selvaggia».

Nord: «...uomo senza volto».

Palazzo: «Era lui sì sì» Chiari.

Sociale: Caccia e falcon tecnic.

Colosseo: Dio ha bisogno uomini.

Italia: «Minaccia atomica».

Moderno: «Eroi del Pacifico» «Domani sarò tua» 2 films.

Plejanum: Mia vita per tuo figlio.

S. Carlo (Nicolino): «I giovani uccidono».

Spesa: «Ragazze di Harvey».

Alba: «Figlia di Napoleone».

Apollo: «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Edera: Sposa non può attendere.

Lucano: Stanza sciopero Crocodo Lavoro: «Famiglia Sullivan».

LIQUIDAZIONE — Casa mia MOBILI — VIA PO 11

Sciroppo ABEX — GRADEVOLE — Contro la tosse — S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

MOBILI ARREDAMENTI — Piazza Solferino 5 AMMA

INFORMITALIA — qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque via Dei Mirteni, 14, TORINO Telefono 51-024

PER LA DONNA

Il carattere dei nostri figli

Chiedendo ai padri o alle madri di molti figli se i loro bambini abbiano uguali caratteri, cento volte su cento essi risponderanno di no: «Diversissimi, anzi», preciseranno. Ma la loro diagnosi il più delle volte si ferma lì. Uno è obbediente, l'altro è troppo vivace, il terzo è eccessivamente fantasioso. In generale però questi dissimili fratellini vengono messi in un mazzo solo quando si tratti di formulare un criterio di educazione. Questo è terribilmente sbagliato. Sapere che i propri figli hanno un diverso carattere e saper definire la differenza è ottima cosa, è la base necessaria per poterli allevare con cura e con buoni risultati.

Ma non basta. L'educazione di un carattere richiede anche la conoscenza approfondita delle sue più tenui peculiarità e quella del modo come questo carattere reagisca alle influenze esterne. Sentiamo spesso genitori parlare con fierezza del loro coetaneo «bravo bambino». Il bambino che a casa e a scuola non dà preoccupazioni, il bambino docile, obbediente sempre, che non reagisce mai e che prende ogni cosa come viene. Egli non fa pesare la sua presenza ed anzi quasi non ci si accorge di averlo in casa.

Questi genitori tuttavia non hanno mai pensato che tanta diligenza potrebbe essere null'altro che indolenza. Il suo atteggiamento gli evita i rimproveri, eventualmente le busse, la responsabilità insomma delle sue azioni. Il fiero papà e l'orgogliosa mammà spesso volte si accorgono in ritardo che il loro bravo figliolo non è altro che un essere privo di personalità. E' un ragazzo senza colore che andrebbe eternamente a scuola perchè la condizione di studente gli evita la fatica di affrontare la vita, di rispondere insomma all'aspettativa dei familiari e della società che egli diventi finalmente qualcuno. Egli manca di coraggio e dello spirito di lotta, cosa che invece è sommamente necessaria ad un vero uomo. Egli sarà sempre un passivo, che subirà in buona o la cattiva sorte senza partecipare minimamente e senza tentare di modificarla. Un rassegnato insomma. Di questi tempi, è quanto dire un fallito. Attenzione dunque a rallegrarsi troppo di questi bambini che non danno fastidi. E' di essi invece che ci si deve occupare di più, cercando di ridestare in loro lo spirito dell'avventura, il senso della propria personalità.

Assolutamente al polo opposto i bambini «peste», quei terribili esseri che rischiano la casa di urla, di capricci, di cocci. Essi sembrano affamati di vita, tanta è la loro vivacità. Le loro esplosioni di piccoli ribelli vengono sovente giudicate dai genitori come espressione di un cattivo carattere, che lascia molto a temere per l'avvenire. Questi bambini vengono spesso picchiati e rimproverati. Anche questo è sbagliato. E' molto meglio che cerchiamo di indirizzare la loro esuberanza verso giochi ben scelti, verso sports che permettano loro di «sfogarsi» e nello stesso tempo ne fiacchino un po' i vivaci spiriti, per la stessa buona pace in casa. Dedicarsi completamente lo spirito di avventura, l'amore del rischio sarebbe pericoloso. Questi che oggi appaiono difetti, saranno loro utilissimi domani, se poi sapranno incanalarli verso il bene. Bisogna agire con questi piccoli demoni allo stesso modo del buon giardiniere che lega quel che appare troppo rigoglioso o che cresce anzi stagione e insomma cura e protegge le pianticelle fino al punto che la loro piena fioritura non debba più temere un improvvisa tempesta, essendo ormai preparata e in forza di affrontarla con successo.

E parliamo ora dei bambini ipersensibili, quei piccoli esseri dalla fantasia sovraeccitata. Non fatene degli «estranei» che vivano soli nel loro mondo irreale. Non castigateli poichè per essi la vita è già troppo difficile, anche se sono proprio loro stessi a complicarsela ed a complicarla agli altri. Non sono rari questi ragazzi che si considerano al di fuori della società umana, gli eterni incompresi delle pupille sognanti. E' sommamente difficile far loro comprendere che tra la realtà e le illusioni vi è una grande differenza, molto tempo e molti discorsi in proposito andranno perduti poichè, purtroppo, il male è difficilmente riparabile. Occorre sopratutto una grande amorevolezza e la capacità di penetrare un poco nel loro mondo per poterli attirare nel nostro.

Vi sono naturalmente infinite variazioni a questi tre tipi fondamentali. L'importante, come si diceva, è saperle riconoscere e sapere aiutare i nostri bambini con amore e pazienza a rinsaldare una debolezza, ad arginare un'esuberanza di temperamento. Più tardi ce ne saranno grati.

l.

— Come posso discutere con te, Asdrubale, se continui a insistere perchè io sia logica?...

Donne e proverbi...

SPAGNOLI: «Le lacrime della donna costano molto e sono per poco». «La volpe è astuta ma la donna che ama la è di più». «La donna e il mulo obbediscono bene quando li si accarezza e male quando li si minaccia».

ARABI: «Chiedi sempre consiglio alla tua donna e poi fa quello che vuoi». «La bellezza dell'uomo sta nel suo spirito, lo spirito di una donna nella sua bellezza».

INDIANI: «La donna civetta è come l'ombra: inseguita e ti fuggirà, ma se tu le sfuggi, ti verrà dietro».

CINESI: «La lingua della donna è la sua spada ed essa non la lascia mai arrugginire». «Lo spirito della donna è di argento vivo e il suo cuore di cera».

FRANCESI: «Le donne e i matti non perdonano mai». «La donna ride quando può e piange quando vuole». «Chi picchia la sua donna è come colui che batte un sacco di farina: il buono se ne va, il cattivo resta».

Interi villaggi inondati in Tripolitania

Vaste inondazioni sconvolgono la Tripolitania causando enormi danni. Interi villaggi sono invasi dalle acque; la popolazione ha abbandonato le abitazioni per luoghi più sicuri. Nella foto a Sidi Nouri le parti superiori di alcuni edifici emergono dalle acque mentre in primo piano galleggia qualche mobile. (Publifoto)

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza dei raffreddori delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e la setticemia delle forme influenzali e reumatiche

L'ASPICHININA non deprime, ma ricrea il cuore.

FOLLA DI ASTRONOMI A KARTUM

L'eclisse dirà se Einstein ha ragione

Due spedizioni italiane - Osservazioni decisive sui misteri delle irradiazioni solari

Roma, mercoledì sera.

«Gli «esploratori» del cielo si sono dati convegno a Kartum per il 25 febbraio che, almeno nelle loro supposizioni più ottimistiche, dovrebbe segnare una svolta decisiva nello studio e osservazione dei misteri del Sole.

E' partita da pochi giorni la spedizione scientifica dei professori Abetti, direttore dello Osservatorio di Arcetri, e Colacevich di Napoli, mentre si preparano a lavar le tende la seconda diretta dal prof. Armellini, direttore dell'Osservatorio di Monte Mario. Il viaggio, che avrà come meta Kartum, avverrà parte in piroscafo, poi in ferrovia ed ancora in battello per risalire il corso del Nilo fino alla località designata, che rappresenterà il luogo ideale per sistemare i meravigliosi congegni ed apparecchi di precisione diligentemente e delicatamente imballati nelle pesanti casse al seguito: dai cannocchiali agli apparecchi telefotografici agli spettrografi e via dicendo.

Si sono pure mosse con lo stesso anelito di conoscenza ed entusiasmo, spedizioni di scienziati americani, svedesi, francesi, tedeschi, belgi accetera, tanto che il Grande Albergo di Kartum ha segnalato di ritardatari ma tutto lasciato sicchè molti si dovranno accampare nel deserto. Ma sono i più sicuri della riuscita delle loro esperienze in quanto, se si verrà veramente investiti «a fuoco» l'eclisse nel momento cruciale, anche gli altri astronomi dovranno spostarsi sensibilmente verso la zona da dove il fenomeno potrà essere studiato con miglior visibilità.

Le spedizioni si propongono di svelare molti misteri. Anzitutto, e sarà questo il compito degli scienziati italiani, dovrà essere chiarito quello della cromosfera, sottilissima banda, anche se dello spessore di centinaia di chilometri, che non è immediatamente attigua al disco solare. «Poi — ha dichiarato il romano prof. Cimino — cercheremo di dedicare i nostri studi ed osservazioni alla polarizzazione della luce nella corona esterna del Sole, allo scopo di indagare sul comportamento delle particelle che compongono questa «corona» e stabilire quali azioni e reazioni essa determina sulla Terra. Sembra, infatti, che mentre il benefico disco irradia un calore calcolato a seimila gradi, la temperatura della corona sia molto più forte».

Le altre spedizioni, invece, tendono a convalidare e controllare la teoria sulla relatività di Einstein. Tale controllo sperimentale verterà principalmente sulle prove che si potranno avere osservando «la deviazione dei raggi luminosi attraverso un campo gravitazionale», vale a dire la ricerca della traiettoria seguita da un raggio luminoso, quando esso venga a passare vicino ad una grande massa attraente. Come può essere, ad esempio, il Sole per i raggi luminosi provenienti da una stella lontana che passino quasi tangenzialmente al suo globo.

Poichè, secondo la teoria della relatività, l'energia, come è noto, è inerte, cioè «pesa» come massa, ne deriva che anche la luce dovrebbe pesare. Quindi, in parole povere, quando il raggio luminoso di una stella convergo sul Sole o gli passa vicino dovrebbe essere deviato.

E siccome le stelle possono essere osservate vicino al Sole soltanto in quei brevi istanti in cui si verifica l'eclisse lunare, gli scienziati sono convinti che, facendo impressionare le lastre dei loro apparecchi, potranno avere finalmente la prova della stupefacente e rivoluzionaria teoria.

L'eclisse di Sole del prossimo 25 febbraio sarà così uno degli avvenimenti più interessanti di quest'anno. Il fenomeno è atteso da oltre un trentennio dagli scienziati tanto esso sarà favorevole ai loro studi e alle loro osservazioni. L'eclisse totale abbracerà un'ampia fascia del piccolo mondo nostro dall'Oceano Pacifico all'Atlantico, lungo l'Africa, l'Arabia, il Golfo Persico, l'Asia centrale e la Siberia.

Naturalmente in Europa l'eclisse sarà solo parziale ed in Italia la Luna coprirà il Sole soltanto per tre decimi del suo diametro. Il fenomeno avrà inizio alle ore 2,34 del mattino e si concluderà alle ore 11,18.

b. c.

"Alta tensione,, all'Alfieri

La danzatrice negra Maria Jean e il nembo dalla rivista «Alta tensione», della quale proseguono le repliche all'Alfieri (Dis. di Chicco)

Dopo sei anni l'arresto di un uxoricida evaso

Parma, mercoledì sera.

La Questura di Parma, a conclusione di una brillante azione, è pervenuta all'arresto di un uxoricida, fuggito dal carcere di Parma durante il periodo nazista. L'assassino, Dante Ragusco fu Pietro, di 43 anni, nativo di Trieste, era stato condannato nel 1938 dal Tribunale di Trieste a 26 anni di reclusione, da scontarsi nel carcere di Parma; ma nel 1945, era riuscito a riacquistare la libertà, associandosi a un gruppo di prigionieri prelevati dai tedeschi per eseguire lavori nella città di Mantova.

Gli eventi bellici finirono per favorire il Ragusco, che da quei giorni riuscì ad sfuggire le ricerche della polizia, e a fissare la sua dimora a Parma, svolgendo l'attività di cameriere. Ma la polizia dopo laboriose ricerche è riuscita a porsi sulle tracce trascinolo in arresto.

LAVATRICE AUTOMATICA NORGE CAPACITA' KG. 6,5
LAVABIANCHERIA AVICCHIOLI
V. P. MICCA 5, TORINO

FLORMENTA
E' IL MENTAL BIANCO!
È IL MENTAL BIANCO!
È IL MENTAL BIANCO!
FASSI S. A. IST. BIOCHIM. FARM. TORINO

radio: LOTTI
E.G.E. MAGNADYNE MARELLI MERCURY PHILIPS
LUNGHE RATEAZIONI
VIA MAZZINI 41

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Tessuti, abiti, impermeabili, lanerie, cotonerie, calzature, ascensia, orologi, radio, cicli, cucine. FAUT - Via dei Mille 29 - Torino

ABBIGLIAMENTO — Tessuti - Biancherie e calze Calzature - Confezioni su misura. Impermeabili. UCAV, via S. Franc. da Paola 5

ABITI — Impermeabili - Paltò - fatti e su misura. Tessuti - Trapunto - Cataloghi - Tuleria, ecc. A. BURATTI - Corso Giulio Cesare, n. 14 TORINO - Telefono 22-189

ARREDAMENTI — MOBILIFICIO MARAMA. Via M. Cristina 32. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi - Telef. 580-109

CAMERE — A L. 68.000 massicce - Tinelli L. 39.000, poltroncine, divani, radio, lampadari, macchina cucire a L. 45.000 (garanzia 30 anni). Mobilificio Miraflori, via Montevideo, 8

LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi... L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 63-278

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le migliori facilitazioni. F.lli LOTTI - Via Massena, 41

MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONSELLO, v. Montebello 11, t. 83-190. Le migliori marche; i migliori prezzi

MACCH. MAGLIERIA — NUTRAIL moderna rettilinea che ricama. Facilitaz., cambi, insegn. gratuite. Cavalla, c. Vittorio 73

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 36. Vasto assortimento matrimoniali — Prezzo Unico — Prezzi di fabbrica

MOBILI — di lusso e di serie CANAVELLA anche a lunghe rate — Vasta esposizione Garanzia scritta - Telef. 521-107 Via Garibaldi, 4

MOBILI — CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 32. Esposizione: via Carlo Alberto 39 tel. 45-580. Camere da letto. Specializzato per arredamenti negozi. Fabbricazione propria

MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Il MOBILIFICIO CONTI Via Principe Amedeo 34. Vasto assortimento

MOBILI — O.S.A.F. - Via Garibaldi 9 (cortile) I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a venti rate

MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Mongineyro 2

MOBILI — Cucine economiche UNIBAL — Via Garibaldi, n. 25 Vicino via Consolata. Acquisterete bene a prezzi migliori. Massime facilitazioni.

PALETOT — vestiti, soprabiti, impermeabili a prezzi di concorrenza, confezioni su misura «BIELLA» TORINO Via Garibaldi, n. 23

RADIO — Citizen - Frigoriferi - Macchine cucire Kayser, altre marche. Compro - vendo - cambio - riparo. Corso Re Umberto, 13 - Telefono 43-977.

TECNIGRAFI — Vasto assortimento ARZERO Via S. Francesco Assisi, 21

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 16,30: Per le scuole - 17: Orchestra della canzone, diretta da Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Notiziario dello studio di Londra - 18,30: Università G. Marconi. Anthony G. B. Fisher «Significato della parapsicologia»; la mente e gli stimoli mentali» - 18,45: Racconti musicali «Aminta», operetta all'insegna dell'innocenza, a cura di A. M. Bianchessi e Mario Visconti - 19,45: Prospettive economiche per gli uomini d'affari», di Ferdinando di Fenizio - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «Chicchirichì», Varietà di Falconi, Persiani, Valli, Rovin, Tarabini, Spiller, Bianchetti e Buccioni. Orchestra di ritmi di Milano. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Giulio Scarnicci.

Ore 22: **Violoncellista Pierre Fournier** con la collaborazione pianistica di Pina Pilini. Fauré: Romanza in «Si» bemolle maggiore, op. 38 - Brahms: Sonata in mi minore, op. 38 - 22,30: «Accordi avvenimenti», discussioni, commenti giornalistici, di Giuseppe Bardini, (A) terminus: Musica leggera) - 23,10: Oggi al Parlamento, giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino I, m. 367,3 e Torino II m. I., Biella-Alessandria-Cuneo, m. 190,11. — Ore 18,30: Orchestra di ritmi e canzoni, diretta da Armando Fragna - 17: «Calicot corti», settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi (nell'intervallo: Giornale) - 18,30: Romanzo sceneggiato: «Werther», di Volfango Goethe (seconda puntata) - 19: Orchestra napoletana di melodie e canzoni - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 20,30: Fuori l'autore.

Ore 20,45: Pagine scelte da «Ernani», dramma lirico in quattro parti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi (cantano Elio Pandi, Giuseppe Taddei, Giacomo Vaghi, Caterina Mancinelli, Ubaldina Fernanda Prevedi). Istruttore del coro: Gaetano Riccitelli.

Ore 21,45: «Autostrada», di Lucille Fletcher. Traduzione di Franco Cancogni. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Alberto Casella - 22,15: «Schiaccianoci», riduzione da camera di Rousseel, Capriolì e Valeri. Regia di Nino Meloni - 23,45: Riepilogo - 24: Musica in trasparenza: canta Lucia Mannucci - 22,15: Musica da ballo (comprese Trotter) - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino I, metri 316,9 e Torino II, m. I.). — Ore 17: «Il cedilio» - avvisa: «La Fiera», in atto di Richard Brinsley Sheridan. Traduzione e adattamento di Giorgio Bassani. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Corrado Pavolini - 21,15: Rassegna cinematografica a cura di Akillo Reicheard - 22: «La musica africana dal deserto all'Equatore», a cura di André Schaeffner - 22,30: «La Pologne», a cura di Gino Francesco Grassi dal «Diari di dame di corte nell'antico Giappone».

La signora Steinheil

La fine del presidente

V. — *Margherita Japy, figlia di un industriale di Beaucourt (territorio di Belfort) alla quale è stato impedito di sposare un giovane ufficiale povero che essa amava, sposa, nel 1890, il pittore quarantenne Adolfo Steinheil e ha da lui una bambina. Nel 1897 i coniugi Steinheil conoscono il presidente della repubblica Félix Faure che s'innamora di Margherita. Essa si reca ogni giorno all'Eliseo, riceve le sue confidenze e lavora con lui alla redazione delle sue memorie segrete. Nel pomeriggio del 16 febbraio 1899, alla è sola con Félix Faure in un piccolo salotto, quando, improvvisamente, il presidente grida: «Soffoco!».*

La signora Steinheil è spaventata e non sa che cosa fare. Félix Faure lottando disperatamente contro il soffocamento, ha immerso nella capigliatura della bella visitatrice una mano che si chiude, si irrigidisce, tanto che Margherita deve aprire le dita una dopo l'altra per potersi liberare. Ciò fatto va a chiamare Biondel, il segretario di Félix Faure, che accorre spaventato assieme a degli addetti al Gabinetto. Il presidente, allungato su di un divano gema sordamente.

Partono subito planimetri. «Un medico!», mormora. Si avverte immediatamente quello di servizio all'Eliseo. Félix Faure guarda la signora Steinheil: «E voi, Margherita, per l'amor del cielo, non restate qui — egli dice — ritornate immediatamente a casa. Bisogna!». La signora Steinheil (come apprendiamo dalla sua memorie) si affretta ad obbedire, non senza però avere prima preso con sè la cartella che contiene i documenti riservati che dovranno servire alla redazione delle memorie presidenziali. E si ritira augurando.

Era tempo... Avvertita da Biondel ecco giungere la signora e la signorina Faure (la signorina Lucia Faure sarà più tardi la moglie dello storico cattolico Giorgio Goyau) che entrano nel salotto proprio quando Margherita Steinheil scompare. Arriva anche il medico dell'Eliseo e trova il presidente assai debole. La notizia dell'improvviso malore del presidente si propaga immediatamente nelle sfere governative.

Essi giungere un radiogramma. Ha saputo la notizia e non può quasi credere alla propria sventura. No, non è possibile! Félix Faure che la sera prima spirava salute, gioia di vivere, non può essere alle soglie della morte! Il ministro si avvicina ad una delle guardie repubblicane che hanno messo di fazione nel corridoio interno del palazzo per impedire ai curiosi di assediare il piccolo salotto ove il capo dello Stato sta agonizzando. «Il presidente ha ancora la sua conoscenza?», chiede il ministro. E il bravo soldato che ha visto la signora Steinheil dileguarsi alla chetichella, risponde ingenuamente: «La sua conoscenza? E' uscita da poco dalla scala di servizio!». La frase è rimasta celebre nella «piccola storia» della terza repubblica.

La signora Steinheil ha preso una vettura ed è ritornata subito a casa. La sera una telefonata del signor Bordelongue, direttore al ministero delle poste e telegrafi, le annuncia che Félix Faure è morto. Per un attacco apoplettico, dicono. Margherita piange. Piange per l'amico perduto; e piange per se stessa: il suo ruolo di Egeria, di consorella grigia, di favorita del lontano successore del re è terminato. L'indomani mattina l'agente che la scortava all'Eliseo tutti i giorni, viene a trovarla! «La morte del presidente mi sembra molto sospetta — egli dice. — Sono sorvegliato, ed è molto meglio per voi e per me che io non venga più qui. Margherita Steinheil non rivedrà quest'uomo che tre dieci anni. Qualche giorno dopo l'assassinio del signor Steinheil e della signora Japy, il poliziotto viene a dire a Margherita (è lei che lo racconta): «Credo sia mio dovere darvi questo consiglio: appena sarete ristabilita, lasciate Parigi. Viaggiate, andate dove volete e dimenticate. Gli assassini non si troveranno mai. Credetemi: la morte del signor Steinheil e della signora Japy rimarranno circondate di mistero come la morte del presidente...».

Segue: «La zia Lili»

OGGI L'ULTIMA PARTITA DEL RIVER IN ITALIA

A Genova e Novara internazionali di calcio

Chiara vittoria del Bayern contro gli azzurri piemontesi - I tedeschi "giocatori a contratto" - Sfumata la tournée degli argentini in Germania

L'azione dell'unica rete novarese nell'incontro perso ieri dagli azzurri contro i tedeschi del Bayern: Piola ha colpito di testa il pallone che, respinto dal portiere, verrà ripreso da Janda (n. 8) e collocato in rete

Il Bayern, di Monaco è una delle più vecchie società bavaresi. Vinse una volta il campionato tedesco, anni fa, e conta su un numeroso seguito nella sua zona. Nel campionato della corrente stagione esso si andò forte e mantenne una delle posizioni di testa all'inizio. Poi, a seguito di incidenti ai giocatori e di deludimento generico di forma, cominciò a scivolare verso il basso, ed ora si trova al quintultimo posto della classifica nel suo particolare settore del campionato della Germania Occidentale!

Col suo ultimo presidente, mentre era rifugiato in Svizzera per sfuggire alle persecuzioni naziste, ebbi spesso a lungo in cordiali rapporti. Fu il giocatore tedesco Janda, già alla Fiorentina ed ora del Norimberga, a considerare questa partita, che riscuote quassù interesse, perchè i bavaresi, arrivati il lunedì sera, sono ripartiti poco dopo la chiusura dell'incontro, e, dopo di essersi fermati oggi a Milano, ritorneranno direttamente in patria. Piuttosto, per l'impegno reciprocamente assunto, il Novara ricambierà la visita al Bayern il prossimo maggio, il giorno in cui la più vecchia società bavarese, Francoforte sul Meno, si recherà a Roma per giocare contro la Lazio e la Roma o una formazione mista della Capitale.

Alla possibilità di incontrare il Bayern, a Monaco, avevo pensato anche il River Plate, nell'incertezza di una conclusione favorevole della trattativa avviata coi Nizza per una partita in Riviera da giocarsi subito dopo quella di Genova. Poi Piola ha abbandonato, per trovarsi la Domenica un po' liberi meno per una spedizione che debba, in seguito, assolvere degli impegni a Parigi ed in Inghilterra.

Due o tremila persone in tutto erano presenti a Novara, malgrado che la giornata fosse, per la città, festiva. Così. Gli incontri anticipati riescono attraggono più il gran pubblico, al momento attuale, anche se hanno carattere internazionale. Lo si è visto nel caso del River Plate a Torino. E si che se c'era una squadra che, per motivi speciali, poteva avere un fascino sulla folla, era proprio quella. Perchè Arsenal da Londra i nostri stadi non li riempirebbero. Non c'è più che il campionato, coi suoi punti in classifica, colla sua suspense drammatica, che interessi il campionato, dove l'importante non è di giuocare bene, ma di vincere, ed a qualunque costo di non perdere. E' la dimostrazione che non verso lo spettacolo tecnico dello sport si è orientati, ma verso la tensione a tinte forti, verso la prova di carattere agonistico.

I giuocatori tedeschi — quelli della zona occidentale del paese, s'intende — appartengono ad una categoria speciale. Sono «Vertragspielers», giuocatori a contratto. Percepiscono un compenso per le loro prestazioni calcistiche ed in genere per il tempo che dedicano allo sport, ma sono in obbligo di avere un'altra occupazione stabile e retribuita, che nulla abbia a che vedere col giuoco. Una proposta di passaggio al professionismo aperta, è stata, proprio di questi giorni, decisamente e vigorosamente respinta.

Nella situazione poco invidiabile in cui si è cacciata a trovare è seguito della guerra, il Germania calcistica ha il vantaggio di non sentirsi troppo legata al passato. La distruzione operata è stata così totale, che la ricostruzione può e deve avvenire su basi nuove. Quindi è in grado di fare meglio di prima, se ci sa fare. Perchè sono i giuocatori che sono espressamente alla stregua od all'opera dell'età. Questo «Bavarese di Monaco», per esempio, non ne ha che uno, di cinquanta, quello Streitle che giuocò in Nazionale come terzino — e che nella sua società compare nella posizione di centro mediano interno.

Streitle era a Firenze in qualità di ricerca in quel giorno di marzo del '39, quando l'Italia battè la Germania per tre a due, e ricorda la rete, tutta azzurra, di Piola, che vi è trovato davanti come quella di ieri, quella rete di rovesciata che, se mandò in visibilio gli italiani presenti, lasciò come di stucco i tedeschi tutti — principalmente quello fra i tedeschi che fungeva da portiere.

Crescono ad una buona scuola, quegli giuocatori tedeschi del dopoguerra. Battendo una strada propria, seguono, nel loro sviluppo generico, la falsariga dei loro colleghi austriaci: controllo della palla, giuoco basso, smarcamento, precisione di tocco, secco ed improvviso trapasso dalla combinazione stretta a minuta a quella larga ed in profondità.

Hanno, in questo, dei punti comuni cogli argentini del River Plate — quegli argentini, che, affrontando una formazione mista del Genoa e della Sampdoria, mettono oggi in parola fino al loro giro sui campi italiani. Come quegli argentini, questi tedeschi ci hanno confermato che siamo su una strada errata, col nostro giuoco tutto rottura, tutto demolizione, tutto scervellamento di risultato a qualunque costo — a scapito sostanza tecnica. Ben necessaria questa conferma: ma, per un po' di tempo, ossa non scriveremo a nulla. Dovremo toccar fondo, prima di risalire.

Vittorio Pozzo

Così oggi in campo

River e Genoa-Samp

Genova, mercoledì sera.

Per l'incontro amichevole con il River Plate che si disputerà oggi allo stadio di Marassi con inizio alle ore 15, Genoa e Sampdoria hanno varato la seguente formazione: Mura; Salmoni, Boccalini; Oppezzo, Ballico, Lelio; Locatelli, Manetto, Marchetti, Gei, Previtera.

Gli argentini, che si trovano a Genova già da ieri mattina, hanno annunciato il seguente schieramento: Carrizo; Ramos, Gerla; Jacono, Vasini, Ferrari; Varacamo, Pinelli, Gomez, Labruna, Tenorio. Nella ripresa entreranno in squadra probabilmente a diversi centrinsti.

Circa il match s'apprende inoltre che è stato raggiunto un accordo tra Scalay e Garbutt.

Problemi piccoli e grandi dei tecnici torinesi

Forse Giuliano ala nel Torino ad Udine

La Juventus prova Caprile con la maglia n. 7 domani ad Alessandria - Il recupero tra i grigi e la Gallaratese

Preparazione intensa al Torino per la difficile trasferta di domenica a Udine. Sperone intenderà ripercontrare in formazione Carapellese, che risulta guarito dalle sfiatamento, ed assai bene preparato, tanto da dare fiducia sulla sua disponibilità. Per Cortelezzi, invece, si attende ancora: il mediano ha ripreso solamente ieri e ci vorranno ancora giorni di graduale allenamento prima di poter avere conferma che è perfettamente guarito.

Circa la sostituzione, probabile ma non certa, di Amadi, il «trainer» granata attenda a decidere. Del resto non è ancora certo che il brasiliano debba disertare il viaggio nel Friuli; se i medici gli consiglieranno un turno di riposo, ci sarà tempo dopo a scrutare un sostituto. Si cominciano a fare, intanto, i nomi dei candidati al ruolo di ala destra: il più quotato sembra Giuliano, che rimarrà «disoccupato», in seguito al rientro di Niz. Giuliano all'ala destra significa partita difensiva. Il sistema che i granata hanno dimostrato di preferire la trasferta, ottenendo anche ottimi risultati. Per oggi intanto è in programma il settimanale allenamento.

Alla Juventus si sta gradualmente «dimentizando» il guaio di Como. Viene il Padova e non si vuole correre pericoli... Per l'occasione non si hanno speranze di avere dall'infermeria gli infortunati. Ci sarà però Caprile, cui si intenderebbe affidare il ruolo di ala destra. Muccinelli e K. Hansen dovrebbero, stando alle ultime notizie, essere pronti per domenica ventura a Ferrara, gara a cui i bianconeri pensano di già, per le caratteristiche che presenta, simili in molti punti a quelle di Como: campo stretto, squadra che corre e che gioca senza tanti complimenti.

Salvo l'immissione di Caprile, non sono previste quindi altre varianti. Per domani si annunciano i juventini saranno chiamati ad una gara amichevole contro il «Lancia»; non una regolare partita, ma un breve galoppo di circa mezz'ora domattina alle 11.

* *

Le riserve della Juventus saranno in campo domani ad Alessandria per la gara di ricupero del campionato dalla categoria. La formazione dei torinesi sarà un po' diversa da quella solita. Ci sarà Caprile come ala destra, e sarà presente anche Corradi come centro mediano. Quella di affidare all'ex-modenese la maglia n. 5 è una idea che Combi e Barassi covano da tempo; prima è stato provato in allenamento, ed ora lo si mette in gara ufficiale. Se dovesse andare bene, chissà che presto non si prenda in esame la possibilità di nominarlo «constituto ufficiale» dell'infortunato Parola.

Manoeveranno inoltre nell'undici juventino tutti i giocatori-studenti, ai quali non si vuole imporre di «marinare» la scuola. Saranno assenti così i fratelli Rosso, Agradi e Colombo.

* *

La gara del torneo riserve Alessandria-Juventus, sarà domani il preludio dell'incontro di ricupero del campionato di serie C tra i grigi e la Gallaratese. L'Alessandria, attualmente quarta in classifica (con un incontro in meno) a sette punti dall'irraggiungibile Vigevano e un punto da Pavia e Sanremese, si trova nella necessità di produrre il massimo sforzo per tentare, contro ogni pronostico, di ravvicinarsi alla capolista.

E probabile quindi che nella partita di domani con la Gallaratese, l'allenatore dei grigi Giacomo Neri, considerando la vittoria in un certo senso scontata, conceda un turno di riposo a taluni uomini essenziali della formazione

Sabato e domenica a Torino

I campionati piemontesi di boxe per dilettanti

Organizzati dalla Accademia Pugilistica Gardenzini si svolgeranno sabato (ore 21) e domenica (ore 15 e 21) a Torino, nella palestra FIAT di corso Mercalli 18, i campionati piemontesi di boxe per dilettanti di 1a e 2a serie.

Alla competizione parteciperanno i migliori pugili di Torino, Aosta, Alessandria, Asti, Mezzolari, Novara, Nori Ligure ed altri.

Così oggi in campo

River e Genoa-Samp

Genova, mercoledì sera.

Per l'incontro amichevole con il River Plate che si disputerà oggi allo stadio di Marassi con inizio alle ore 15, Genoa e Sampdoria hanno varato la seguente formazione: Mura; Salmoni, Boccalini; Oppezzo, Ballico, Lelio; Locatelli, Manetto, Marchetti, Gei, Previtera.

Gli argentini, che si trovano a Genova già da ieri mattina, hanno annunciato il seguente schieramento: Carrizo; Ramos, Gerla; Jacono, Vasini, Ferrari; Varacamo, Pinelli, Gomez, Labruna, Tenorio. Nella ripresa entreranno in squadra probabilmente a diversi centrinsti.

Circa il match s'apprende inoltre che è stato raggiunto un accordo tra Scalay e Garbutt.

Nella piscina dello Stadio

Iniziato l'allenamento dei nuotatori italiani

Nella piscina coperta dello Stadio comunale i nuotatori e i pallanuotisti, probabili azzurri alle olimpiadi di Helsinki, hanno cominciato ieri gli allenamenti.

Erano presenti nove nuotatori (Pedersoli, Grillo, Samondo, Dannerlein, Romani) Nardi, Baiata, Bentele Baldesi), quattordici pallanuotisti (Peretti, Bacchi, Morelli, De Serramani, Ceccarini, Giunta, Gambino, Innocenti, Sapori, Traiola, Marziani e Poleto) e i due tuffatori Laura Conter e Albonico.

Gli atleti erano già arrivati nella nostra città da più di una settimana, e fino a ieri avevano soltanto soltanto esercizi fisici

Un k.o. di 23 minuti

Johannesburg, mercoledì sera.

Il pugile sudafricano Vic Towsel, campione del mondo dei pesi gallo, che la settimana scorsa aveva fatto pioggiare i suoi ammiratori nella più nera costernazione, lasciandosi mettere k. o. da un pugile che lo allenava, ha avuto ieri la sua rivincita. Egli ha colpito così duramente il suo avversario d'allenamento che questi è rimasto 23 minuti privo di sensi. Il Towsel darà incontrarsi prossimamente con l'inglese Peter Keenan.

* Per la Davis 1953 l'Italia incontrerà l'Egitto o il Lussemburgo, nel secondo turno. La vincitrice della zona europea si batterà con l'India.

* Il «medio-massimo» Jake La Motta, ex-campione mondiale dei pesi medi, incontrerà il pari peso Norman Mapes il 28 gennaio a Boston.

Mentre si prepara al Sestriere il Derby dei cittadini

Gli sciatori azzurri prescelti per le Olimpiadi

Glück, il giovane discesista azzurro prescelto per le Olimpiadi invernali di Oslo

Oltre cento iscrizioni sono già pervenute al Sestriere per la seconda edizione del Derby dei cittadini ed altre giungeranno ancora poichè il termine ultimo non scade che giovedì sera. Esse rappresentano la partecipazione di ventiquattro società di sette nazioni e cioè Austria, Francia, Inghilterra, Norvegia, Principato di Monaco, Olanda e Svizzera, oltre naturalmente l'Italia. Tra gli iscritti, non mancano i fedelissimi fratelli Jean Pierre e Yves Mussi, campioni parigini che più di una volta nelle edizioni passate hanno conquistato il lauro della vittoria e rappiire le bravissime e bellissime sorelle monachesi Aubin, con ultima attrazione della tradizionale gara. Come si sa, il Derby cittadino viene organizzato dallo Ski Club torinese in collaborazione con quello del Sestriere e col Racing Club parigino. Cade ogni anno nell'ultimo sabato di gennaio ed ha la sua rivincita a Chamonix il primo sabato di marzo.

Il vincitore dell'anno scorso, il giovanissimo torinese Cariatto Schenone sarà purtroppo assente a causa dell'infortunio al piede che si è procurato durante gli allenamenti della squadra azzurra a Cervinia e così Giorgio Fenaroli, altra gloria del Derby, che si è fratturato pure un piede domenica scorsa disputando il trofeo Lello Baypari. Tra i migliori corridori della nostra città a tra i più quotati alla vittoria, i fratelli Camorana, i fratelli Coriana, l'ing. Giovanni Nasi.

La giornata di domenica vedrà la disputa di un'altra gara di grande interesse: la coppa Fiorenina all'Abetone, a cui è assicurata la partecipazione dei migliori sciatori francesi, tutta la squadra cioè che difenderà la Norvegia i colori della sua nazione. Anche le italiane vi saranno al completo e oltre alle tre azzurre prescelte per le Olimpiadi e cioè Celina Seglin, Maria Grazia Marchelli e Cristina Minuzzo, correranno pure le Pellissier e la Faure.

Nei prossimi giorni inoltre alcuni dei nostri discesisti azzurri (Gartner, Nagler, Gheddina, Attilio Alverà e Colli) prenderanno parte alla gara della settimana di Garmisch. Il commissario tecnico ha deciso di partecipare soltanto alla slalom speciale e allo slalom gigante, per evitare in questa vigilia di Olimpiadi la maggiorata eventualità di qualche infortunio.

Domenica e lunedì, poi riuniscono dei dirigenti Fisi e Cemi, sarà ufficialmente stabilita la formazione della squadra olimpionica azzurra. Già fin d'oggi possiamo comunicare i nomi dei sicuri prescelti. Essi sono Colò, Albino Alverà, Silvio Alverà, Lacedelli, Gartner, Colò e Glück, che le pratiche per il suo passaporto sarebbero in porto a lesso debito. Otto Glück, che ha vent'anni, si trova infatti in tempo di leva. Alberto Marcellin è invece ancora in sospeso. Tra le fondiste, pare stabilito che soltanto due di esse si recheranno a Oslo e cioè la Taffra e la Fontanin.

t. b.

La trasferta del Milan nel concorso pronostici

1 - X Atalanta (p. 28) - Napoli (p. 26). — Gli atalantini riavranno Scarenzan e Cergoli in squadra, aumentando così le loro possibilità di successo.

1 - X Como (p. 13) - Bologna (p. 15). — La vittoria sulla Juventus segna la rinascita del Como? Pronostico incerto per questa gara, chè anche il Bologna nonostante la sconfitta subita dall'Inter, dà segni di risveglio.

2 - X Fiorentina (p. 23) - Milan (p. 26). — In pura linea tecnica il Milan parte favorito. Non si dimentichi comunque che la Fiorentina è in netta ripresa.

1 Inter (p. 32) - Pro Patria (p. 12). — E' da prevedere una facile vittoria dell'Inter.

1 Juventus (p. 25) - Padova (p. 16). — Nonostante l'assenza di Muccinelli e di Parola i juventini sono favoriti nel pronostico.

X - 1 Novara (p. 16) - Sampdoria (p. 23). — Equilibrio di valori e di classifica, con maggiori possibilità per i novaresi anche per il fattore campo.

2 Palermo (p. 14) - Legnano (p. 12). — Altri palermitani si presenta una buona occasione per ritornare alla vittoria dopo l'insuccesso di Lucca.

1 Spal (p. 31) - Lucchese (p. 14). — Sembra più vivo che mai questa Spal, che ancora domenica scorsa è riuscita a vincere a Padova.

X - 1 Triestina (p. 14) - Lazio (p. 23). — Nelle ultime tre gare casalinghe i triestini sono riusciti a conseguire tre vittorie a larga maggioranza; la gara contro il Milan non può essere base di giudizio in quanto la squadra giuliana era incompleta.

X - 1 Udinese (p. 25) - Torino (p. 15). — Due gare in casa (Lazio e Atalanta), un pareggio ed un più ampio che l'prodigio (!) Torino sia in buon periodo di forma.

1 Cesena (p. 26) - Treviso (p. 20). — Sarà per il Cesena una gara importantissima, che i ligure dovranno giocare se non vogliono compromettere forse irrimediabilmente le loro possibilità di promozione.

X - 2 Livorno (p. 21) - Brescia (p. 23). — Il Livorno è ultimo in classifica, mentre il Brescia più o meno della prima posizione.

1 Salernitana (p. 21) - Vicenza (p. 17). — Squadre di pari valore, con maggiori probabilità per la Salernitana che giuoca in casa.

1 Piacentina (p. 21) - Parma (p. 15).
1 Modena (p. 15) - Venezia (p. 10).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Milano 40 parole + Tasse 7 % (24 due tasse) della stessa somma in un numero più tutti i numeri successivi.

LAMBRE COMMERCIO, L. 30 p.p.
AD pubblicità, stabili: rotativa ingrosso mobile. Amortizzasio Mondadori, Duomo, corso Vittorio Emanuele 66, telefono 17-260. 9887
PIANO gl. 2000 vende Reitfel Antonio, via Cenisio 46, Milano. 971
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-276. 9140

3 ARTIGIANATO L. 30 p. p.
MUNIVA A. saldatore 95-884. Riparazioni forniti cuoio per ogni riparazione.
CENTRO Radio: apparecchi nuovi, occasione, grandi marche. Impianti. Riparazioni. Cambi. Facilitazioni. Via Roma 161 (cortile). 9002
3 SOC. CAP. SIL. AMEN. L. 30 p.p.
ARBIANO richiesta negozi, attività varie genere, qualunque zona. Telef. 56.377.
ARBIANO bollettario facilitazione pagamento canone mensili 1.800.000. Berlia, Vercelli 70.
ARBIANO commerciabili alberghi causa vecchiaia cedesi 900.000. Berlia, Vercelli 70. 90000
ARBIANO contadinesca bellissima cedesi 2.200.000, mobili salvia. Piemonte, Garibaldi 2. 350
BERRATE Bibbia cedesi ristorante caffè rinfreschi alimentari Asdrubale, Garibaldi 14.
ASSICURA Carlotta, pratiche per passaporti, matrimoniali, automobilistiche, varie. Mazzini 37. Telefono 85-578.
ACQUISTATORE agricolo accompagna 3 acquistatore costruzione vendita molte redditizie. Scrivere cassetta 2110 SPI, Torino. 90488
ALIMENTARISTA frigo affettatrice alleggia garage posizione buona lavoro sodo. Bonelli, Via Domodossola 6. 1108
AVVIATISSIMO laboratorio ortopedico completo macchinari, attrezzi, arredi. Cravanzana, Cornalea 19.
BAR pasticceria centralissima, superaffollata, alleggerito, cedesi £.800.000. Pregiati, Mercanti 8.
BIELLA causa trasporti fabbricati, vendesi stabilimento, laboratorio, bar. Via nazionale. Scrivere Bella, via Cuneo 139, Cossila - Biella. 1900
CAFFE' bar primaria piazza, incasso oltre cinquantamila giorno, cedesi. Buscio, Via Domodossola 8. 1878
CATALUNA, Salsomaggiore, affittacamere, ristorante negozi di qualunque genere liquidando. 11711
CEDESI panetteria pasticceria in provincia importante posizione, con famiglia. Scrivere cassetta 4192, SPI, Torino.
CEDESI panetteria centralissima, importante, cedesi £.1.000.000. Via Cimarosa 20, Telef. 84-026.
CERCO capitali scopo ampliamento importante industria settore macchine agricole specialità particolarissima. Forti utili. Scrivere SPI, cassetta 19 R, Genova.
COMMERCIANTI, per clientela ritiri oggetti argento Prodotti Argen, Cecy, Albenga 4. 14040
CRAMI, Francesco Assisi 21, cedo posti chilometri Torino, paese villeggiatura, alimentario, 2 bilance, affettatrice, frigo, affettatrice, laboratorio, alloggio. 30 anni medesimo proprietario, incasso 50 mila, stagione 30.000 quarintine prova 2.000.000 vera occasione famiglia numerosa.
CRAMI, Francesco Assisi 21, Abbiamo diversi locali commerciali alimentari in Torino a prestazia, cedesi alberi, panetterie, latterie, con alloggio. Facilitazioni locali vivi. 1865
CRAMU, Francesco Assisi 21. Acquistando negozi contro agenzia facilitazioni locali vivi. 1139
CRAMU, Francesco Assisi 21. Vendo acquistando negozi contro agenzia facilitazioni locali vivi. 1139
DROGHERIA vendo completa di mari e pertinenti, successione costruzione nuova, progressista case Fiat, forte reddito, cambio lasse, via Genova angolo via Varallo. Visibile ore 9-12, geometra Bornal, Dalla Rocca 21. 451
ENTRATA negozio colli coltali concessionari. Nelli, Garibaldi 30, Tel. 40-464.
INCENDIERE industriale lunga esperienza tecnica, prativa commerciale, eminentemente seria considerazione morale, prudenziale case Fiat, forte reddito, cambio lasse, via Genova angolo via Varallo. Visibile ore 9-12, geometra Bornal, Dalla Rocca 21. 451
ENTRATA negozio colli coltali concessionari. Nelli, Garibaldi 30, Tel. 40-464.
INCENDIERE industriale lunga esperienza tecnica, pratica

NUOVA

TORINO Anno VI - N. 20
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
23-24 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

MUSICA ITALIANA

VIII. — *Vedova, a 18 anni, del giovane re di Francia Francesco II, Maria Stuarda rientra nel 1561 in Scozia della quale è regina fin dalla sua nascita. Maria è obbligata a far decapitare un gentiluomo francese, Chastelard, che, innamoratosi di lei, si era nascosto sotto il suo letto. Re e principi reali sollecitano la sua mano, ma a Maria piace il giovane e ambizioso Enrico Darnley, figlio del conte di Lennox, e lo sposa. Presto, per la sua sciocca vanità, Darnley si rende insopportabile a tutti e alla stessa Maria.*

Nell'autunno del 1565 Maria Stuarda è incinta e suo marito, sempre scontento della sua posizione, non solo fa alla regina delle disgustose scenate durante le quali le rivolge basse insulti, ma in tresca e presto la irride. Egli si assenta frequentemente da Edimburgo, corre dietro le donne, si dà all'alcool e con una combriccola di giovani traviati si abbandona alle peggiori orge.

Maria non può più aver fiducia in uno sposo che, del resto, malgrado le sue pretese alla «corona matrimoniale», si è dimostrato incapace di comprendere gli affari di Stato. Ella è soddisfatta di un uomo che la aiuta nella sua opera politica. Si chiama Davide Rizzio (o Riccio) ed è figlio di un musicista di Moncalieri. Venuto in Scozia nel 1561 con l'ambasciatore dei Savoia, egli è entrato al servizio della regina come musicista. E Maria prova grande piacere ad ascoltare Rizzio, un giovane di 32 anni dai grandi occhi neri sorridenti, suonare il liuto per lei. Un giorno Maria deve congedare, per indiscrezione, il suo segretario francese Raulet. Rizzio, che sa il francese, sostituirà Raulet come segretario particolare di Maria per la corrispondenza francese. A poco a poco il bel piemontese, artista, fine, docile e delicato, diventa il confidente intimo della regina.

Dopo la rivolta e la fuga di Murray, arriva un giorno in cui Davide Rizzio, godendo il completo favore di Maria, è presso di lei uno specie di primo ministro ufficioso, che la consiglia su tutti gli atti della sua politica e che, nonostante sia straniero, prende a cuore i veri interessi della Scozia e della regina. «Per la politica lungimirante che segue Maria — constata Roger Chauviré nella sua *Maria Stuarda* — devozione e segreto sono necessari ed in ciò Rizzio è insostituibile». Maria l'ama, lo favorisce e gli dà grande autorità e fiducia. Qualcuno comincia a insinuare nell'orecchio di Darnley, sposo infedele ma geloso, il sospetto sui rapporti di Maria con Rizzio.

Nel palazzo di Holyrood Darnley abita un appartamento situato esattamente sotto quello della regina col quale comunica per una stretta scala a spirale. Una notte, verso l'1,30, Darnley sale dalla piccola scala e bussa alla porta della regina. «Dopo avere insistito più volte, poichè nessuno rispondeva — scrisse un contemporaneo — Darnley chiamò la regina pregandola di aprire. Minacciando di sfondare la porta, Darnley riuscì a farsi aprire da Maria che trovò sola nella sua camera; ma cercando dappertutto Darnley scoprì nello spogliatoio Davide Rizzio, in camicia, coperto da un mantello di pelliccia.».

Segue: «La cena interrotta»

La moda italiana batte sul tempo quella parigina

Importante rassegna a Firenze di modelli primaverili ed estivi

Le sfilate dei modelli continuano - Accanto agli americani, per la prima volta dalla fine della guerra sono venuti in Italia compratori tedeschi, danesi, spagnuoli e svizzeri

Uno degli eleganti modelli da sera presentati a Firenze. E' fatto di una cappa grigio ferro di garza plaghettata su abito drappeggiato di seta giallo intenso

L'ambasciatore americano Dunn con la moglie. Il primo a sinistra il marchese G. B. Giorgini organizzatore delle sfilate

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE, gennaio.

Con dieci giorni di anticipo sulle presentazioni parigine, la nostra moda si è rivelata ai compratori ed ai giornalisti stranieri giunti in Italia da ogni parte del mondo. L'avvenimento, che si ripete ormai da tre stagioni, continua ad allarmare i sarti francesi forse più del necessario. I nostri creatori, infatti, non hanno alcuna intenzione di ingaggiare una difficile e pericolosa battaglia con la «Ville Lumière», ma sarebbe troppo pretendere che essi trascurassero di far conoscere all'estero, e specialmente in America, il loro lavoro perfetto, gli splendidi tessuti prodotti dai nostri grandi complessi industriali, la genialità di un artigianato che, a buon diritto, merita le preferenze di una clientela internazionale.

I compratori stranieri riconoscono che i sarti italiani sanno molto bene il loro mestiere e sono capaci di realizzare anche i modelli più arditi, questa è una realtà assai piacevole per noi, ma non ancora preoccupante per i maestri della «haute couture». La moda italiana a quella francese possono benissimo camminare su binari paralleli senza disturbarsi affatto.

Intanto, come abbiamo potuto constatare, nei giorni scorsi, le due scuole hanno caratteristiche assai diverse. La nostra, sganciatasi dalla soggezione del «verbo» parigino, si è fatta più sobria e raffinata e conta su splendidi accessori di ottimo gusto.

Per la prima volta dalla fine della guerra abbiamo rivisto, accanto agli americani, compratori tedeschi, danesi, spagnuoli e svizzeri. Essi hanno iniziato il loro giro da Roma, dove hanno visitato alcune importanti collezioni. In due giorni, tuttavia, hanno potuto vedere ben poco, e molti si sono ripromessi di tornare nella capitale dopo le sfilate fiorentine. Queste ultime, organizzate dal nobile G. B. Giorgini, hanno raccolto ancora una volta nella città del giglio le migliori firme dell'Alta Moda italiana per una ricca e importante rassegna di modelli primaverili ed estivi.

Con i compratori stranieri abbiamo viaggiato da Roma a Firenze in vetture speciali, assistiti da «hostesses» dai nomi altisonanti. Erano graziose fanciulle della nobiltà fiorentina che con squisita grazia distribuivano omaggi di fiori e di vini italiani. All'arrivo, persino le signore ricevevano appesi alla pellicce, a guisa di ciondoli, piccoli fiaschi di Chianti rosso.

E' stato un bene considerare qualche distrazione ai compratori durante il viaggio perchè le giornate fiorentine avevano un programma vertiginoso. Sei collezioni al giorno, con l'aggiunta di ricevimenti e festeggiamenti vari.

L'onore di aprire la manifestazione è toccato ad una giovane modellista torinese nota per il suo entusiasmo. Gli stranieri hanno assai apprezzato il suo stile e ammirato alcuni accostamenti di colori davvero riusciti. L'intera collezione è dominata dal disegno e da un efficacissimo pittorico. Lungamente applaudito un abito da gran gala in tulle rosso con una gonna formata da tre alti volants sovrapposti a fitti strati. Sul busto e sulla gonna serpeggiava un cordoncino dorato.

Importantissime le collezioni del gruppo delle Case milanesi, che hanno destato stupore e consensi. Ma l'accoglienza più favorevole, forse favorita da un'allegra atmosfera quasi euforica, è stata riservata alle Case romane. Gli stranieri hanno persino chiamato alla pedana un sarto noto per le sue stranezze ed una creatrice che ha saputo conquistare il gusto americano».

La povera signora non si aspettava davvero una sorpresa del genere e si trovò spinta sulla pedana in pantofole, due graziose pantofoline rosse alla musulmana, che si ebbero la loro parte di applausi.

Anche l'ambasciatore Mr. Dunn, con la signora, è giunto a Firenze per assistere ad una sfilata e alla sera ha partecipato al ricevimento offerto dal sindaco nella incantevole cornice di Palazzo Vecchio. Mr. Dunn, di ottimo umore, ha applaudito numerosi modelli, dimostrando gusto sicuro e competenza.

Le sfilate, intanto, continuano anche in questi giorni. Solo alla fine sarà possibile stabilire quali sono le creazioni e le idee che meritano davvero di essere ricordate.

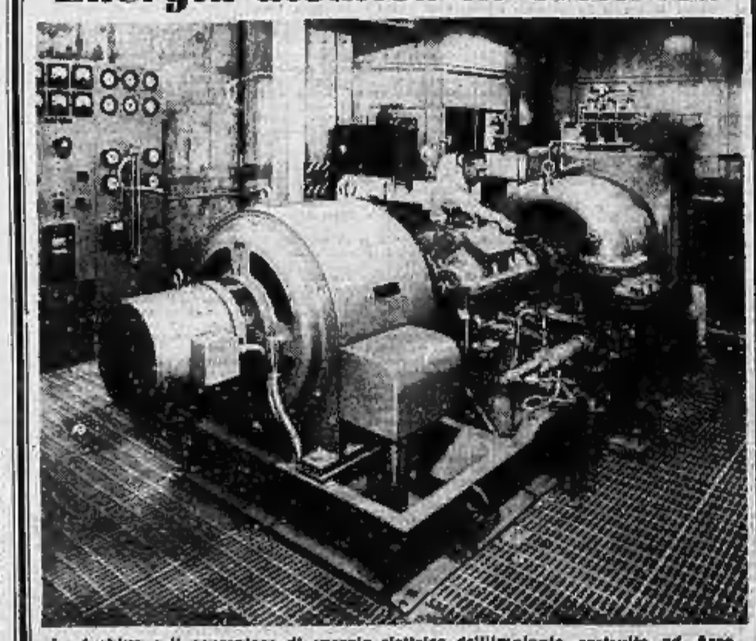
Anna Vanner

Abito estivo creato da una nota sarta milanese

Un modello torinese di tulle rosso

Un curioso cappello formato da fiori di geranio

Energia atomica in elettrica



La turbina e il generatore di energia elettrica dell'impianto costruito ad Arco, nell'Idaho, e che sfrutta l'energia di un reattore atomico. E' la prima volta che l'energia atomica viene trasformata in energia elettrica

Posa dei cavi elettrici con l'elicottero

Fra le colline di Malvern Hill, nella contea di Worcester, un elicottero viene impiegato per tendere i cavi elettrici sulle antenne a traliccio. L'elicottero fa passare da un'antenna all'altra un sottile cavo di canapa che servirà di guida ad un cavo d'acciaio collegato al cavo di rame definitivo. E' così il lungo lavoro di tracciar sentieri nei boschi per il passaggio delle fiabine dei cavi. (Publifoto).